U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 75 Num. 196
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 18-19 Agosto 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La gigantesca manovra d'accerchiamento in Ucraina è conclusa

Tutte le vie di ritirata tagliate alle armate di Budienny

Colonne sovietiche in fuga annientate e barconi carichi di soldati affondati al passaggio del Nipro - Conquistata Nicolaiew, lo sforzo converge su Odessa - Mannerheim manovra sulle due rive del Ladoga

(Servizio speciale di Stampa Sera)
BERLINO, lunedì sera.

Le operazioni militari in Ucraina procedono regolarmente.

Si comunica da fonti ufficiale che tutte le vie di ritirata sono state tagliate alle armate del maresciallo Budienny e che si è, quindi, conclusa la gigantesca manovra di accerchiamento. Colonne di truppe sovietiche in fuga, che erano riuscite a sottrarsi alla manovra germanica, sono state annientate nel loro tentativo di attraversare il Nipro. Tra Kherson e Berislaw reparti germanici di artiglieria si sono piazzati sulla riva sinistra del Nipro ed hanno affondato numerosi barconi carichi di truppa in ritirata.

Dopo la conquista di Nicolajew, lo sforzo massimo delle truppe alleate converge ora su Odessa. Aviazione e artiglieria hanno concentrato il loro fuoco sul locale porto, distruggendo magazzini e navi alla fonda e impedendo ulteriori operazioni di imbarco. Apparecchi da combattimento hanno colato a picco di fronte ad Odessa una nave da trasporto. Una seconda nave da 5 mila tonnellate carica di truppe è stata bombardata e incendiata al largo della Crimea.

Nel settore di Kiev formazioni di «Stukas» hanno violentemente bombardato il centro ferroviario di Dorelice, distruggendo numerosi convogli di truppe, non si sa se in partenza o in arrivo. Un treno carico di esplosivi è stato colpito e, scoppiando, ha prodotto danni e vittime in misura forse maggiore del bombardamento.

Nel settore centrale continua l'annientamento delle truppe sovietiche accerchiate nella zona di Bryansk.

Anche le operazioni nella zona di Pietroburgo procedono bene. Si segnalano violenti scontri aerei, nel corso dei quali l'aviazione sovietica ha subito gravi perdite. Anche qui gli «Stukas» hanno continuato la loro opera di distruzione dei mezzi corazzati nemici. A nord-est del lago Ilmen numerosi treni e colonne autocarrate di rifornimenti sono stati violentemente bombardati. Il riassunto delle operazioni in questo settore è il seguente: 72 aerei distrutti (52 al suolo, 20 in battaglia aerea), 21 treni, 245 autocarri, 3 batterie e altri 18 cannoni.

Nel settore finlandese la conquista di Sortavala offre finalmente al comando del maresciallo Mannerheim la possibilità di far agire in concordia le truppe operanti lungo le due rive del lago Ladoga.

L'aviazione germanica ha continuato nel pomeriggio di ieri e questa notte le operazioni di bombardamento sull'Inghilterra. Nel pomeriggio alcuni apparecchi isolati hanno attaccato basi aeree lungo le coste orientali dell'Inghilterra. Si segnala il particolare successo di un unico apparecchio da bombardamento che, scendendo in picchiata su un aeroporto britannico, ha potuto distruggere sei apparecchi inglesi.

Questa notte la città di Mosca è stata nuovamente bombardata.

Felice Bellotti

Restituire... è un poco morire. *(Dis. di Bioletto)*

Una conferma inglese della gravità dei danni subiti dalle fabbriche di Coventry

Berlino, lunedì sera.

(F. B.). - Si comunica da Ginevra che il direttore generale delle fabbriche belliche «Armstrong» ha comunicato a un redattore del *Financial News* che tra pochi giorni il centro industriale di Coventry ricomincerà a funzionare.

La stampa germanica sottolinea questa notizia dicendo che finalmente gli inglesi confessano la gravità dei bombardamenti subiti da questa località durante lo scorso anno.

Per quasi un anno, infatti, il centro industriale di Coventry è rimasto inattivo.

15 naufraghi di una petroliera inglese silurata sbarcati a Pernambuco

Pernambuco, lunedì sera.

Quindici superstiti dell'equipaggio della petroliera inglese «Horn Shell» di 8272 tonnellate, affondata nell'Atlantico il 26 luglio, sono stati sbarcati qui dalla nave brasiliana «Cubaya».

Ammissioni col contagocce e illuse speranze

Le sconfitte di Budienny

registrate con deluso sconforto a Londra e a Mosca

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berna, lunedì sera.

(S.). Il comunicato ufficiale sovietico trasmesso dall'Agenzia *Reuter* in data 18 agosto annuncia che nella giornata del 17 le truppe russe hanno continuato a combattere con accanimento lungo tutto il fronte, ma che hanno «evacuato» Nicolajew e Krivoi Rog.

Ipotesi e speranze

A parte il termine adoperato (sono sempre i russi che sgombrano e mai i tedeschi che conquistano) il Bollettino ufficiale, oltre a confermare la rapida caduta di Nicolajew, contiene evidentemente un'implicita confessione che i contrattacchi per cacciare il nemico da Krivoi Rog, in cui, secondo quanto si era detto, esso aveva potuto insinuarsi, erano stati in realtà annunciati soltanto per ritardare la notizia della perdita definitiva di questa importante località e prepararvi gradatamente la pubblica opinione.

Le notizie complementari che si hanno da Mosca sulla caduta di Nicolajew dicono che le prime truppe nemiche a penetrarvi sono state quelle tedesche e gli «honved» ungheresi calati lungo il corso del fiume Bug.

La città è stata difesa palmo a palmo. I combattimenti, iniziatisi durante la giornata nei sobborghi, si sono man mano estesi nelle strade della città, protraendosi durante tutta la notte e il mattino seguente. Questa lotta pare sia stata molto sanguinosa.

Quanto alla situazione generale nel settore di Odessa, a Mosca molto probabilmente non si hanno informazioni esatte. I corrispondenti inglesi parlano, come fanno sempre in simili casi, della guerriglia esercitata dalle truppe sovietiche rimaste nel mezzo delle linee tedesche, guerriglia che tenderebbe a disorganizzare le retrovie nemiche.

Al nord-est di Odessa si sarebbe formata una delle solite situazioni caotiche (il caso in realtà è sempre soltanto dalla parte russa) per l'interseccarsi delle linee russe e tedesche. I russi starebbero tentando di organizzare la difesa di Jekaterinoslaw (Dniepropetrowsk), secondo le intenzioni già manifestate dal maresciallo Budienny, ma è evidente che le informazioni che si posseggono a Mosca sono così confuse che non si sa dare la minima indicazione sui punti ai quali si appoggerebbero le nuove problematiche posizioni.

Molto probabilmente si è più nel campo delle speranze che in quello della realtà, dato soprattutto che, a quanto sembra, colonne motorizzate tedesche sono già state segnalate nella regione di Jekaterinoslaw, poco dopo la conquista di Kirowo (Jelisavetgrad).

Le corrispondenze britanniche da Mosca parlano anche della contemporanea ritirata tentata da una parte delle truppe sovietiche al di là del Nipro, cercando di accreditare la notizia che il movimento starebbe in gran parte riuscendo. Ma queste corrispondenze non convincono nemmeno gli inglesi. A Londra, come pubblicano la *National Zeitung* e altri giornali svizzeri nelle loro corrispondenze dalla capitale britannica, «la situazione in Ucraina è considerata seria e predomina l'impressione che il movimento di ritirata tentato dal Maresciallo Budienny sia difficilissimo perchè egli è fortissimamente premuto dalle truppe nemiche. La fase più pericolosa di questo ripiegamento sarebbe il trasporto del materiale pesante al di là del Nipro. Il passaggio del fiume è in massima parte da effettuarsi ancora e potrebbe essere accompagnato da una delle più grandi battaglie aeree di tutta la guerra. Se i tedeschi potessero lanciare le loro colonne corazzate celeri sulle rive del Nipro è probabilissimo che sopravverrebbe una grave crisi per tutto il tradir di Budienny».

Il passaggio del Nipro

A Londra, dunque, si teme quello che già sta succedendo: che le forze tedesche, le quali hanno passato per le prime il Nipro in vari punti, riescano a cogliere al varco, sui passaggi obbligati del grande fiume, le ultime unità sovietiche, eventualmente sfuggite alla distruzione: Budienny perderebbe così tutto il suo esercito e al nemico, dopo la conquista dell'Ucraina occidentale, sarebbe aperta la strada per la conquista del ricco bacino del Donez.

Nel settore ucraino, dunque, non resta agli anglo-russi, se non registrare «gli innegabili successi dell'esercito di Rundstedt», come li chiama un'agenzia britannica nel suo resoconto quotidiano da Mosca. Per tentare di giustificarli in quanto possibile, si ricorre al solito sistema di gonfiare le forze nemiche. Si parla, infatti, di 1.250.000 uomini impegnati dal Comando tedesco in questo settore, volendo, così, significare che il maresciallo Budienny si è trovato in stato di inferiorità numerica.

Ma non si pone attenzione che, così, si distrugge implicitamente il mito delle inesauribili risorse della Russia, per quanto riguarda il cosiddetto materiale umano da gettare nella lotta e si conferma, invece, questa verità: quello che occorre non è un materiale umano informe, ma un esercito bene istruito dai capi ai gregari. Un esercito simile non lo si improvvisa nel corso di una guerra disastrosa come l'attuale.

D'altra parte, anche la speranza nelle perdite che verrebbero inflitte ai tedeschi si rivela vana, dal momento che questo esercito, che dovrebbe indebolirsi man mano nel corso delle sue vittorie, risulta, invece, capace di assestare sempre nuovi e più terribili colpi al nemico.

Non ha, dunque, avuto torto il Ministro britannico della guerra, Margesson, quando, parlando ieri da New Castle on Tyne, ha così ammonito gli ottimisti: «La battaglia di Russia non è finita. Nessuno può affermare che gli eserciti germanici non riescano a riportare vittorie decisive sui settori del grande fronte di combattimento. Non c'è nessun sintomo per ora che la guerra si avvicini ad una conclusione rapida e per noi soddisfacente».

IL COMUNICATO TEDESCO

Il nemico si ritira in disordine verso il corso inferiore del Nipro

Gli aeroplani germanici attaccano Mosca, bombardano duramente il porto inglese di Hull, distruggono una nave mercantile, abbattono due apparecchi britannici

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Nell'Ucraina meridionale è continuato l'inseguimento del nemico battuto che, in parte, si ritira disordinatamente verso il corso inferiore del Nipro.

«Anche nei restanti settori del Fronte Orientale, le operazioni hanno conseguito notevoli successi.

«L'arma aerea tedesca ha compiuto, con buona efficacia, attacchi notturni contro gli obiettivi militari di Mosca, nonchè contro diverse ed importanti linee ferroviarie.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, poderose forze dell'arma aerea tedesca hanno bombardato, nell'ultima notte, il porto di rifornimenti di Hull, tempestandolo con numerosissime bombe di tutti i calibri. Colpi in pieno centrati sui depositi in riva all'Humber, nonchè sugli impianti interessanti l'economia di guerra della città, hanno causato parecchi incendi.

«Altri aerei da combattimento hanno distrutto, presso la costa orientale scozzese, una nave da carico di 4000 tonn., danneggiando inoltre considerevolmente una seconda nave mercantile.

«Nel corso di attacchi notturni contro diversi aerodromi britannici, sono state provocate potenti esplosioni.

«Aerei britannici da bombardamento hanno lanciato, nella notte sul 18 agosto, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie, in alcune località della Germania occidentale e settentrionale. Gli attacchi non hanno avuto alcun successo dal punto di vista militare. La caccia notturna tedesca ha abbattuto due degli apparecchi da bombardamento britannici».

Tobruk costa all'Inghilterra enormi sacrifici

Berlino, lunedì sera.

(F. B.) — Il corrispondente di guerra Billhardt manda al quotidiano *Montag* una corrispondenza dal fronte africano.

Scrive il Billhardt che sulle posizioni di Tobruk continuano i combattimenti con sempre maggior accanimento da parte delle truppe italiane e tedesche e di quelle inglesi. Il corrispondente esprime alcuni giudizi sulla situazione e conclude dicendo che il fatto che gli inglesi siano oggi a Tobruk non rappresenta più una minaccia per le truppe italiane e tedesche e neppure un impedimento per ulteriori manovre verso l'oriente da parte delle truppe dell'Asse.

La conquista immediata di Tobruk avrebbe potuto essere effettuata dalle truppe italiane e tedesche, ma il Comando dell'Asse non ha reputato utile sacrificare dei mezzi corazzati in questa manovra.

Ora, a sud di Tobruk, in direzione della Ridotta Capuzzo e anche più all'interno, le truppe italiane hanno potuto tracciare nuove strade che sono al di fuori del tiro delle artiglierie inglesi. Il traffico, quindi, verso Sollum e verso tutta la frontiera egiziana continua regolarmente.

Ben altrimenti può dirsi per gli inglesi. Il mantenimento di Tobruk costa all'Impero britannico gravissimi sacrifici. Si è assodato che tutti i rifornimenti indirizzati verso questa base sono fatti da navi da guerra, perchè nessuna nave da trasporto riesce più a incagliarsi nel porto locale.

Concludendo, il corrispondente di guerra dice che Tobruk cadrà prima o poi, ma che ormai il bilancio generale delle operazioni è diventato passivo per l'Inghilterra.

La presenza degli inglesi a Tobruk è vero che trattiene ingenti forze italiane e tedesche per la manovra di assedio, ma, nello stesso tempo, ha ormai perso ogni significato strategico.

VELENO: ARMA BRITANNICA

Masri trasportato all'ospedale per malattia causata dalle vivande mangiate in carcere

Teheran, lunedì sera.

L'ex-Capo di Stato Maggiore egiziano, generale Aziz el Masri Pascià, è stato trasferito dalla prigione degli stranieri all'ospedale militare del Cairo.

Secondo quanto si apprende, il generale Masri Pascià si è ammalato per aver mangiato delle vivande fornitegli dall'amministrazione del carcere. Le sue richieste per essere trasportato all'ospedale erano rimaste vane, tanto che egli dovette ricorrere allo sciopero della fame per ottenere un trattamento sanitario. Dopo tre giorni, finalmente, è stato trasportato all'ospedale militare.

LA SITUAZIONE

Roosevelt a Washington

Gli otto punti di Roosevelt e Churchill sono caduti anche in America nell'indifferenza generale. Il disinteresse è tale che ormai l'opinione pubblica degli S. U. si domanda: Quali altri accordi sul Pacifico e sull'Atlantico ha concluso il Presidente? Suppone che non fosse necessario fare navigare, fra tanti pericoli, corazzate, ministri, generali ed ammiragli nonchè i due grossi «cannoni» della democrazia, per un così magro risultato.

Per tranquillizzare l'opinione pubblica Roosevelt ha dichiarato: «Il convegno in alto mare non significa una nuova tappa sul cammino della guerra». Ha anche aggiunto: «Ritengo che i russi non saranno battuti prima dell'inverno e che quel fronte sarà ancora in piedi la prossima primavera». Poi una pillola amara: «Dovrò chiedere altri fondi al Congresso per l'applicazione della legge «presta ed affitta». Secondo i giornali americani si tratta di altri sette o dieci miliardi di dollari.

Malgrado le dichiarazioni del Presidente, l'opinione pubblica negli S. U. è molto inquieta. La situazione è peggiorata un'altra volta nel Pacifico. A Tokio si ritiene che gli aiuti che la Casa Bianca promette a Mosca abbiano come contropartita una politica anti-nipponica da parte dell'U.R.S.S. nel Pacifico. Sono preannunziate nuove misure nella guerra economica impegnata tra S. U. e Giappone. Quanto ai nuovi miliardi di dollari che Roosevelt intende reclamare in favore degli inglesi, si prevedono ripercussioni sempre più gravi per i contribuenti americani, sulle cui spalle sono caduti da poche settimane quattro miliardi di dollari di nuove tasse.

La sola nota ottimista che Roosevelt ha potuto dare dopo l'incontro con Churchill è che secondo gli inglesi la Russia non crollerà entro la prossima primavera, anche se, prima d'allora, sarà respinta oltre i confini dell'Europa.

Causa l'aggravarsi della situazione del Pacifico, le nuove restrizioni di consumi che devono subire ed i miliardi di dollari che devono pagare, gli americani giudicano ormai con grande pessimismo l'avvenire e la fatale politica del loro Presidente.

Riparazione ai motori dei carri armati

Sul Fronte dell'Africa Settentrionale: una officina da campo per la riparazione dei motori dei carri armati. (Foto Luce).

Il Comunicato italiano

Due navi nemiche affondate negli attacchi aerei a Tobruk e Marsa Matruh

Due apparecchi inglesi catturati e due abbattuti - L'eroica impresa d'un nostro ricognitore assalito da cinque "Spitfire,, nel Mediterraneo centrale - Elementi avversari respinti e dispersi a Uolchefit e Culquabert

BOLLETTINO n. 440

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale l'aviazione dell'Asse ha conseguito altri successi. Apparecchi germanici hanno nuovamente attaccato i depositi e le opere portuali di Tobruk, provocando incendi; una nave da 1000 tonnellate, precedentemente colpita, risulta affondata. Aerei italiani hanno efficacemente bombardato gli impianti di Marsa Matruh e hanno affondato nelle acque tra questa località e Sidi Barrani un mercantile scortato da unità da guerra.

Durante l'incursione su Bardia citata nel Bollettino di ieri due aerei nemici, costretti ad atterrare, sono stati catturati intatti con i rispettivi equipaggi da reparti tedeschi.

Velivoli britannici hanno compiuto attacchi su Bengasi e contro un aeroporto avanzato, dove la difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio avversario.

Nell'Africa Orientale il nemico ha rinnovato incursioni aeree sulla piazza di Gondar e sulle posizioni avanzate del settore. Elementi avversari che tentavano di avvicinarsi in corrispondenza dei caposaldi di Uolchefit e Culquabert sono stati dispersi con perdite.

Nel Mediterraneo centrale un nostro ricognitore veniva assalito da cinque «Spitfire»: nel combattimento che ne seguiva, il nostro velivolo, benchè avariato e con feriti a bordo, è riuscito ad abbattere un apparecchio avversario ed a rientrare alla base.

Ammirati commenti ungheresi al valore dei nostri soldati sul fronte orientale

Budapest, lunedì sera.

I comunicati sui primi vittoriosi combattimenti sostenuti dal Corpo di Spedizione italiano sul fronte orientale hanno vastissima eco nei giornali ungheresi, i quali pongono in rilievo come la partecipazione degli italiani alle battaglie sul fronte orientale abbia anche un significato morale di altissima importanza per tutti i popoli che vivono nella luce di Roma e che hanno così conferma assoluta della bontà della causa sostenuta dall'Asse.

Il «Virradat» scrive: «Le truppe italiane anche sul fronte orientale stanno scrivendo in questi giorni incancellabili pagine di valore militare. Dopo una marcia di 700 chilometri in territorio sovietico, esse hanno raggiunto il nemico. Impegnando immediatamente la lotta, i risultati dei primi giorni — scrive il giornale — sono degni di rilievo. La prima azione è stata coronata dal più brillante successo. Con abile manovra le truppe italiane, nel settore loro assegnato, hanno accerchiato il nemico, togliendogli ogni possibilità di ritirata».

Effetti delle bombe dell'Asse

Miseria e panico dominano Alessandria d'Egitto

La tragica situazione della popolazione - Maestranze che disertano il lavoro e prezzi vertiginosi per i generi di prima necessità

(Da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»)

Zona di operazioni, lunedì sera.

Un greco di Alessandria d'Egitto, arruolatosi volontario nell'esercito inglese e caduto prigioniero il giorno seguente al suo arrivo al fronte di Sollum, ha fatto un quadro assai grave della situazione della sua città nativa in seguito ai bombardamenti aerei delle forze dell'Asse.

L'esodo dalla città, calcolato ufficialmente dal Ministro dei Lavori Pubblici, Ablel Kawi Ahmed Pascià, nel mese di giugno in circa ottantamila persone, ha superato nel mese di luglio ogni previsione. I profughi nella sola città del Cairo sono oggi circa ottantamila. Quelli che si ammassano nei villaggi e nelle campagne fra Tanta e Damanhur, si possono calcolare a circa centomila. Per questi ultimi il problema del vettovagliamento, oltre quello degli alloggi, è di eccezionale gravità, non trovandosi sul posto il necessario e, dovendo affluire ad altri centri, non si trovano mezzi di trasporto.

Il materiale ferroviario è scarso e gli automezzi non abbondano. Per lo sgombero delle macerie di Alessandria erano, ad esempio, state impartite disposizioni per la requisizione di automezzi, ma il Governatore della città non è riuscito a trovare che centocinquanta autocarri, assolutamente insufficienti allo scopo. Alla reale difficoltà di trovare automezzi, si deve aggiungere la cattiva volontà di molti conducenti, che hanno preferito guastare immediatamente i motori per non farsi requisire le vetture, e ciò, afferma il prigioniero, in odio al Governo che, col trattato del 1936, cedendo all'Inghilterra in caso di guerra il porto di Alessandria, ha messo la città in balìa dei nemici dell'Inghilterra stessa, mentre la resistenza passiva della popolazione indigena si manifesta anche in altri modi. Sempre per lo sgombero delle macerie, una impresa alla quale erano stati richiesti cinquemila operai non ne ha trovato che settanta. Il Governo egiziano ha dovuto, pertanto, ricorrere ai soldati della territoriale, i quali non lavorano neppure essi con eccessiva buona volontà.

Le maestranze indigene delle panetterie hanno abbandonato in massa i forni e attualmente vi sono dei panettieri che pagano fino ad una lira egiziana al giorno gli avventizi. Ma la produzione del pane è scarsa e la qualità pessima. Le maestranze degli stabilimenti industriali e gli scaricatori del porto che, tutti i giorni, all'imbrunire, dovrebbero abbandonare la città per la campagna e farvi ritorno all'alba del giorno seguente, e per i quali sono state organizzate delle colonne di autocarri, preferiscono in gran parte rimanere in campagna, rinunciando anche a salari maggiorati e affidando la penalità loro minacciata dalle autorità. Tali maestranze diffondono tra le popolazioni rurali le notizie più catastrofiche sull'andamento della guerra, per cui i fellah accumulano e nascondono provvigioni.

I prezzi aumentano vertiginosamente per tutti i generi di prima necessità fino al punto che il governo ha dovuto perfino fissare una tariffa per la carne di cammello, che in altri tempi non trovava acquirenti che fra gli elementi più miserabili della popolazione. Una uguale situazione di miseria e di panico si sta verificando — sempre secondo il prigioniero — nella zona del canale di Suez da dove gli indigeni fuggono riversandosi nel territorio compreso fra Bilbeis, alle porte del Cairo, Zigazig e Mansufra.

ULTIMA ORA

Successi della caccia tedesca in Ucraina e sul Mar Nero

Due apparecchi russi abbattuti — Il nodo ferroviario di Gorodice distrutto — Una nave carica di truppe incendiata

Berlino, lunedì sera.

Nelle prime ore di ieri, apparecchi sovietici hanno sorvolato la regione del porto di Costanza sul Mar Nero, lanciando alcune bombe che sono cadute in mare. Due degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

Durante la giornata, apparecchi da combattimento tedeschi hanno svolto efficaci attacchi sul nodo ferroviario di Gorodice ad est di Kiew. La stazione è stata quasi completamente distrutta. Treni merci fermi in stazione sono andati in fiamme.

Sulla costa occidentale della Crimea altri apparecchi da combattimento germanici hanno centrato ed incendiato una nave trasporto di cinquemila tonnellate carica di truppe.

L'audace gesta di un sergente tedesco

Attacca col suo plotone una batteria nemica, distrugge quattro cannoni e cattura undici autoveicoli

Berlino, lunedì sera.

Viene segnalata l'ardita impresa di un plotone di zappatori tedeschi, comandato da un sergente, il quale, nella giornata di sabato, durante l'inseguimento delle truppe bolsceviche nel settore di Nikolajew, si è improvvisamente trovato di fronte ad una batteria nemica, pronta per aprire il fuoco.

Il sergente tedesco, compresa istantaneamente la situazione, ha immediatamente ordinato al suo plotone di attaccare la batteria nemica, e, in un accanito combattimento corpo a corpo, è riuscito a sopraffare i cannonieri sovietici, distruggendo quattro cannoni contraerei e catturando undici autoveicoli.

Diana di vittoria della «Reuter»

Churchill e il seguito «rientrati illesi»

Berlino, lunedì sera.

E' stato comunicato ufficialmente a Londra — giusta quanto informa la «Reuter» con Bollettino speciale — che Churchill ed il di lui seguito sono «rientrati illesi» lunedì mattina nella Gran Bretagna. (D. N. B.)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

Gli assegni di guerra

Alcuni insegnanti di scuole medie ci han chiesto perchè contemporaneamente allo stipendio del mese di luglio, non hanno potuto incassare anche l'assegno temporaneo di guerra previsto per gli impiegati dello Stato fino all'ottava categoria.

Il ritardo non è imputabile agli Uffici finanziari. A suo tempo, la Ragioneria generale dello Stato dispose per l'immediata esecuzione delle provvidenze governative e gli organi periferici operarono di conseguenza, tanto che moltissimi sono i mandati di pagamento già regolarmente incassati o tuttora in sofferenza in attesa della visita... dell'interessato. Se, tuttavia, qualche ritardo vi è stato, esso va attribuito al fatto che, prevedendo le disposizioni governative anche la corresponsione dell'aggiunta di famiglia per determinate categorie, gli Uffici provinciali del Tesoro, allo scopo di procedere all'esatta liquidazione, si trovarono nella necessità di richiedere ai Presidi dei singoli Istituti le cosidette « note nominative ». Dato il periodo delle vacanze e la conseguente assenza degli insegnanti, non tutti i Presidi sono stati in grado di compilare e far pervenire tempestivamente dette « note » agli Uffici provinciali del Tesoro, i quali, dal canto loro, sbrigano la pratica con encomiabile sollecitudine.

Il "caro-villeggiatura,,

Abbiamo reso noto a suo tempo, in parecchie riprese, e ripetiamo ora a quel lettore cui devono essere sfuggite le nostre precedenti pubblicazioni, che nel blocco degli affitti devono intendersi compresi, anche, gli appartamenti, locali, ecc. di villeggiatura.

Conseguentemente, ogni infrazione va denunciata alle autorità locali che hanno la possibilità, occorrendo, di intervenire immediatamente.

Bimbi in tram

Una madre di famiglia si lagna perchè, salita in tram coi suoi due piccoli di altezza inferiore al metro, ha dovuto pagare, oltre il proprio, anche un secondo biglietto supplementare. Forse che due piccoli « fanno » un grande? — ha l'aria di chiedere la gentile lettrice.

No, due piccoli non « fanno » un grande. Sta di fatto, invece, che il regolamento tranviario prevede il trasporto gratuito di un bambino di altezza inferiore al metro per ogni adulto. La limitazione, senza dubbio spiacevole per le famiglie meno fornite, ha una ragione evidente: basterebbe fare l'ipotesi, d'altra parte possibile, di una istitutrice d'asilo infantile la quale, pagando un solo biglietto, pretendesse di far trasportare gratuitamente una nidiata di piccoli!

Legna da ardere

Perchè — chiede un lettore — il Municipio non cede alle famiglie più bisognose, ed a prezzo equo, la legna residuata dalla potatura delle alberate cittadine? Un'iniziativa del genere concorrerebbe, in certa misura, ad alleviare le difficoltà di rifornimento di combustibile per la prossima stagione invernale.

Rispondiamo: tutto il legname che, in qualsiasi modo, perviene al Municipio dalle alberate, dai giardini, ecc. viene utilizzato: se si tratta di legname da lavoro, è senz'altro alienato; altrimenti, passa ai servizi tecnici municipali che lo impiegano in tanti usi, come ad esempio nel riscaldamento delle caldaie di catrame pei lavori di manutenzione stradale. D'altra parte, il prodotto della potatura copre il fabbisogno del Municipio, ben più imponente, soltanto in minima parte. Sarebbe illogico che la Città vendesse legna di propria produzione per acquistarne altra sul pubblico mercato. Tuttavia, il vantaggio che, dall'impiego attualmente fatto di questi residui legnosi, viene al rifornimento dei privati, sebbene indiretto, non è meno notevole: sono altrettanti quantitativi di legname che non vengono sottratti al consumo privato.

I prezzi della birra

La pubblicazione dei nuovi prezzi della birra in Lombardia, Piemonte e Liguria, andati in vigore il 28 dello scorso mese di luglio, ha ingenerato qualche equivoco.

E' quindi, opportuno chiarire che le quotazioni stabilite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste (quotazioni che vanno dalle 4 lire per il litro a lire 1,10 per il quarto e in proporzione per le altre misure di capacità) si riferiscono alla fase di vendita dal produttore o grossista al dettagliante.

La misura preferita dai torinesi è il cosidetto « sciop » piccolo, del peso di circa 220 grammi, che, venduto in precedenza da lire 1,20 a lire 1,40 negli esercizi di prima categoria e da lire 1 a 1,20 negli esercizi di seconda, vien fatto pagare oggi rispettivamente da 1,60 a 1,70 e da 1,20 a 1,50. Le misure superiori, in generale, non sono richieste dai frequentatori di caffè, bar o simili, ma, sulla scorta delle indicazioni che precedono, è abbastanza agevole stabilirne l'equo prezzo.

I tram notturni

Ringraziamo l'A.T.M. che, venendo incontro al desiderio espresso, tramite *Stampa Sera*, da numerosi cittadini, ha voluto dotare le vetture tranviarie del grafico-orario relativo al servizio notturno.

Il sussidio alle madri

A quanti ci hanno chiesto chiarimenti sul soccorso giornaliero in favore delle madri bisognose dei militari richiamati o volontari, soccorso che, per disposizione del Duce, è stato aumentato a lire 8, precisiamo che gli Uffici municipali ricevono tutte, indistintamente le domande presentate. Come naturale, però, la concessione è subordinata al reale stato di necessità, accertato, caso per caso, e altresì verso accurate quanto sollecite indagini, ad opera della apposita Commissione comunale.

Unico requisito pregiudiziale, la cui mancanza esclude senz'altro dal beneficio, è che la madre risulti a carico del figlio alle armi.

Al mare in... città

Anche sulle rive del Sangone un piccolo bagnante può procurarsi gli svaghi che di solito i bimbi trovano sulle spiaggie marine

Per l'osservanza del listino dei prezzi

Nuova visita al mercato ortofrutticolo dell'Ispettore Venturi

Nelle prime ore di questa mattina, l'Ispettore del Partito Nazionale Fascista, Augusto Venturi, accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato nuovamente il mercato ortofrutticolo, soffermandosi lungamente ad ispezionare la qualità delle merci vendute ed i relativi prezzi, constatando la piena applicazione del listino emanato dalla Commissione provinciale.

Hanno ricevuto il Gerarca il vice-Segretario del Fascio di Torino, Ispettore Morello, ed il direttore del mercato, camerata Riconda. Il cons. naz. Venturi, al quale, come è noto, è stata affidata dal Segretario del Partito la seconda zona per il coordinamento e la disciplina dei prezzi, si è particolarmente intrattenuto con alcuni grossisti, interessandosi di problemi riguardanti la categoria e prendendo visione dell'organizzazione dell'afflusso delle merci e della loro distribuzione per la vendita al dettagliante e quindi al consumatore.

L'Ispettore Venturi, prima di lasciare il mercato, ha impartito dettagliate disposizioni per il continuo regolare approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli sia nei mercati rionali che nei negozi, sempre contenendo i prezzi nei limiti voluti dalla Commissione provinciale per il coordinamento e la disciplina.

Come due discoli rubarono libri gialli

Le edicole violate e la refurtiva sparita dal rifugio - Non era per leggere o studiare, ma per fare quattrini - La rapida "operazione,, della Polizia

La mattina dell'11 corrente, il signor Placido Petitti, denunciava al Commissariato di P. S. di Moncenisio che ignoti ladri avevano nella notte rubato dalla sua edicola di giornali in via Garibaldi angolo piazza Statuto, numerose riviste di moda per un valore di lire 150, e la mattina seguente un'altra rivenditrice di giornali, la signora Angela Bertola, denunciava a sua volta che pure la sua edicola di via del Carmine angolo via dei Quartieri aveva ricevuto la visita degli stessi ignoti i quali si erano « attaccati » ai libri gialli, rubandone una cinquantina pel valore di lire 100. Entrambi i furterelli erano avvenuti nello stesso modo e cioè mediante lo spostamento degli assiti che coprono le vetrine. Lavoro semplice che non aveva richiesto alcun ferro e che neppure era stato rumoroso.

Il dott. Caponetto affidava le indagini al maresciallo Ferro ed all'agente Gallo i quali, pensando che i ladri avrebbero nell'oscurità ripetuto i loro tentativi in altre edicole dei dintorni, esercitavano una ininterrotta sorveglianza nei punti più propizi. Inoltre, interrogando questa o quella persona frequentatrice della piazza Statuto, venivano a sapere che un giovanotto aveva il giorno 13 corrente venduto ad un ragazzo abitante appunto sulla piazza, numerosi libri gialli a prezzo di vera liquidazione, giustificando la vendita col fatto che egli già li aveva letti e riletti. In possesso dei connotati dell'incriminato, questi veniva due giorni dopo rintracciato ed identificato per Cesare Chetti, di Cesare, abitante in via Manzoni. Interrogato in sede di Commissariato egli si manteneva decisamente sulla negativa ma poi, stretto dalle domande, confessava la sua colpa e quella dell'amico Sergio Gelli, di Secondo, abitante in via S. Chiara. Ed ecco come erano state compiute le marachelle.

I due percorrevano via Garibaldi la notte dell'11, verso le 24, quando, constatato che nelle loro tasche non c'era un centesimo, escogitavano di rubare nell'edicola di piazza Statuto, si dividevano poi il bottino ed il Chetti deponeva la sua parte nel vicino rifugio, con l'intento di ripassare più tardi a riprendere la refurtiva che era costituita da riviste di moda. Ma qualcuno l'aveva scorto, e discolo quanto lui, aveva atteso si allontanasse per entrare nel rifugio e fare man bassa. Cosicchè il Chetti, quando al mattino si recò nel rifugio, non trovò che un pezzo di giornale strappato. Poi la sera stessa i due si ritrovavano e rubavano nell'edicola di via dei Quartieri, vendendo i libri gialli sottratti, al prezzo di lire 15. Dopo la piena confessione ed il quasi totale recupero della refurtiva, i due discoli sono stati passati in carcere e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Diciassette figli in 20 anni di matrimonio

Un primato invidiabile ha conseguito il signor Potito Delle Maremme di anni 41, abitante con la moglie Concetta Roca di anni 39, in corso Giulio Cesare 148. Il giorno 15 corrente egli è diventato per la diciassettesima volta padre essendo nato dalla consorte un bel bimbo, al quale è stato posto il nome di Arturo. Sono così quattordici maschi e tre femmine che, in vent'anni di matrimonio, sono venuti alla luce. Di questi, purtroppo, otto non sono più viventi.

Nonostante i sacrifici compiuti, la famiglia si trova in perfette condizioni morali e di spirito e si appresta a festeggiare questo nuovo evento, che si è svolto all'Ospedale Maria Vittoria con la assistenza di quei bravi sanitari. Dei nove figli viventi, il maggiore ha ormai 18 anni, è inscritto alla GIL e già aiuta in modo tangibile il padre che è meccanico presso una ditta cittadina. E' superfluo dire che anche i dirigenti dell'azienda, che apprezzano in lui un tenace lavoratore, si sono congratulati per la nascita del piccolo Arturo, mentre i compagni di lavoro si apprestano a festeggiarlo degnamente quando ritornerà al lavoro.

DECORATI AL VALORE

Ten. Luigi Bollini-Marchisio

Il tenente di Artiglieria Celere in S.P.E. Luigi Bollini-Marchisio della Predosa, abitante in via San Massimo 36 — già precedentemente decorato dal Führer, su proposta del Comando delle Forze tedesche in Africa, della Croce di Ferro di seconda classe — è stato insignito della medaglia d'argento al V. M. sul campo, con la seguente motivazione: *« Comandante di batteria già distintosi in precedenti azioni per l'ardacia e la decisione con le quali-aveva accompagnato fino alle brevi distanze le fanterie avanzanti, durante un attacco avversario, investito sul fianco da violento e soverchiante fuoco, riusciva con perizia, calma e sprezzo del pericolo a stroncare la grave minaccia. Ferito rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione fino al termine vittorioso del combattimento. - Fatto d'arme di Zona di Tobruk, 22 aprile 1941 XIX ».*

Requisizione pneumatici

La nostra sede provinciale del R.A.C.I., in via Carlo Alberto 57-59, rammenta a tutti gli automobilisti che lo speciale servizio di smontaggio e consegna dei pneumatici alla Commissione di requisizione continua sino a nuovo avviso, avendo incontrato la piena approvazione degli interessati, che eliminano con tale mezzo noie e perdite di tempo non indifferenti. Per la prenotazione occorre presentare alla Segreteria del R.A.C.I. il libretto dell'autovettura unitamente al foglio di requisizione pervenuto dall'Autorità Militare.

Figurine della strada

Paolo agì molto male e ne subì le conseguenze

Dorina, l'amore, l'amore, tutto l'amore; Clara, la passione travolgente, l'avventura da capogiro, la donna irraggiungibile: Paolo non aveva saputo rinunciare, e aveva voluto ambedue. E per qualche tempo seppe dividere opportunamente le ore lasciate libere dal lavoro a bottega, ov'egli vende stoffe.

Paolo G. è un ragazzo tutt'una seduzione. Ma su questa seduzione fondò troppi calcoli il giorno in cui seguì il ghiribizzo di porre le due ragazze, l'umile sartina e la ricca fanciulla, l'una di fronte all'altra. Il mezzo fu il solito, Paolo non ha troppa fantasia: un unico convegno alle due fanciulle; e lui nascosto per seguire quel che sarebbe avvenuto. Le ragazze, alla fine, scopersero d'esser state giocate, s'accapigliarono, poi s'intesero, quando c'è da trar vendetta di un uomo le donne si intendono sempre; di comune accordo mandarono Paolo a quel paese.

Paolo non capì, egli non possiede in fin dei conti un'intelligenza napoleonica. Non capì come se ne fossero potute andare tutte e due insieme. Dal confronto egli aveva immaginato di ricavare con certezza quale delle due gli volesse più bene, fosse più sua.

Non riuscì a concludere che l'esperimento era fallito, e bisognava metter il cuore in pace. Lasciò trascorrere qualche tempo, e ritentò un secondo esperimento.

Dorina ricevette una lettera nella quale Paolo chiedeva perdono per il malfatto, giustificandosi col dire che era stata una prova cui aveva voluto sottoporre la sua Dorina, il confronto con la fanciulla ricca che con la sua ricchezza aveva avuto la sfrontatezza di pretender di comprar il cuore di lui, quel cuore che era stato sempre fedele a Dorina sola. Perdonasse, e gli concedesse ancora l'amore, l'amore, tutto l'amore...

Clara ricevette una lettera nella quale Paolo chiedeva perdono per il malfatto, giustificandosi col sostenere che era stata una prova cui aveva voluto sottoporre la sua Clara, il confronto con la rotica popolana rozza e volgare, che mai e mai aveva saputo far vibrare il cuore di lui, quel cuore che era stato sempre fedele a Clara sola. Perdonasse e lasciasse tuttavia divampare la passione travolgente, da capogiro, che l'estenuava, la passione per lei, la irraggiungibile...

E attese. « Torneranno..., vedrai se torneranno... » si lusingava Paolo.

Tornarono, infatti. Ma come! Strette in un patto indissolubile, le due fanciulle s'affrettarono a scambiarsi le lettere. E accorsero d'accordo al convegno fissato a Paolo.

Povero Paolo! In qual modo ne uscì. Mezzo accoppato!

Ma è un uomo, Paolo, non un ragazzetto da sculaccioni. E si farà rispettare, eccome, con una bella azione legale chiederà solidamente alle due ragazze centomila lire di danni. I parecchi danni che hanno, sia pur temporaneamente, lasciato così malconcie le sue seduzioni.

Il furto dei gioielli a villa Bona

La denuncia del giardiniere

Fra i vari fermati per il furto di gioielli a villa Bona di Carignano, uno è stato trattenuto e cioè il giardiniere Giovanni Bozzani, il quale pare non abbia saputo rispondere con esattezza a tutte le contestazioni mossegli, prima dai Funzionari della Squadra Mobile e poscia dall'Autorità Giudiziaria che sta svolgendo l'istruttoria. Come abbiamo ampiamente pubblicato, i ladri, ancora ignoti, erano penetrati con estrema facilità nella villa, avevano, con loro pieno comodo, scelto quali gioielli asportare, lasciando intatti numerosi e preziosi servizi di argenteria, e concedendosi anche, prima di abbandonare il campo, una piccola bevuta di liquore, in quattro bicchierini trovati sul grande tavolo.

Ora risulta che il Giovanni Bozzani sarebbe stato denunciato quale sospetto di furto, sembrando all'autorità giudiziaria impossibile che egli non ne sappia niente od almeno non abbia sentito nulla durante la famosa notte.

Pezzo di cornicione che cadendo ferisce tre persone

Verso le ore 21 di ieri sera i numerosi passanti che percorrevano via Nizza, udivano presso il portone della casa segnata col numero 29, un tonfo e poi alcune grida di soccorso. Era accaduto che un pezzo abbastanza voluminoso e pesante di cornicione, si era per l'umidità od altro, staccato dall'alto precipitando nella strada e colpendo due signorine che disgraziatamente si erano venute a trovare sotto la sua traiettoria. Esse venivano sollecitamente soccorse ed accompagnate al vecchio S. Giovanni ove i sanitari medicavano loro abrasioni e contusioni alla schiena ed alle gambe, giudicate guaribili in 10 giorni. Le due rimaste ferite sono la studentessa Mattea Sciuto di Salvatore, di anni 18, e la sua amica Angela Sibille di Eugenio, di anni 25, entrambe abitanti in via Nizza 77.

Ma un terzo ferito veniva poco dopo trasportato allo stesso nosocomio. Si tratta del signor Fermo Vedovato fu Angelo, di anni 63, abitante appunto al numero 29 della via Nizza. Egli si trovava su di un balcone dei piani superiori per respirare una boccata d'aria fresca, quando veniva colpito alla testa dai calcinacci del cornicione, riportando ferite e contusioni varie medicate e giudicate guaribili in 20 giorni.

Condannato per incauto acquisto

E' stato ieri arrestato dagli agenti della Squadra Mobile il commerciante Antonio Pecchi, di anni 54, abitante in via Madama Cristina 87, il quale deve scontare due mesi di prigione perchè condannato dal nostro Tribunale per incauto acquisto di merce risultata rubata.

Il pulitore di vetri che rubava i vestiti

Anche una bicicletta è sparita nelle sue mani — L'arresto e la denuncia per appropriazione indebita

Il Commissariato di P. S. di S. Secondo si è occupato in questi giorni di una denuncia fatta dalla signora Domenica Turina con negozio di sartoria in via Sacchi 58. Si trattava di questo. In un giorno della settimana scorsa si era recato nel suo negozio, per pulire i vetri, tale Armando Inganni di Samuele, e dopo il suo allontanamento la Turina aveva constatata la sparizione di un vestito per signora del valore di 200 lire. Chi poteva essere il ladro se non il pulitore di vetri tanto più che durante la sua permanenza la padrona aveva dovuto misurare un vestito ad una cliente lasciando incustodito il negozio? Gli agenti del Commissariato svolgevano le indagini del caso ed addivenivano al fermo dell'Inganni.

Ma ecco che non appena conosciuta la notizia del suo arresto, il signor Brusa con negozio di cicli in corso Duca di Genova, si presentava al Commissariato per denunciare l'Inganni per appropriazione indebita di una bicicletta che da qualche giorno aveva noleggiata senza lasciarsi più vedere. Il ciclo era ormai stato venduto ad uno sconosciuto per una modesta somma, per cui unitamente alla prima denuncia contro l'arrestato si è aggiunta la seconda.

Al Santuario di S. Genesio

E' stata celebrata la festa del Santuario di S. Genesio. Durante la novena scuole di canto si sono succedute nell'esecuzione di spartiti religiosi in onore del Santo.

Lutto di una nostra dipendente

Si è spenta la madre della camerata Lina Manfredi, addetta al reparto fotografico del nostro Giornale. « Stampa Sera » esprime alla signorina Manfredi le più vive condoglianze.

Bollettino demografico DI TORINO

17 Agosto 1941-XIX

NATI	16
MORTI	13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30: Riv. G. Inglese. PAGODA VALENTINO: di arte varia. GAY: ore 21: attrazioni - concerto.

FABRIZI

Il celebre comico della Radio Sociale con la sua Compagnia da mercoledì ore 21,15 *Teatro Michelotti.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il signore a doppio petto. CORSO: Ultima passione (Brauer). BALBO: 2 film: «Prigioniera di Sidney» Zara Leander) e «Sangue d'artista» (Marta Eggerth). Dop. L. 1,60. IDEAL: Fascino del West (S. Dallew) e Comp. Riviste Luci della ribalta. STATUTO: 2 film: «Alla conquista dei dollari» (Gary Grant) e «Lotta di spie» (Edmund Lowe). Dop. L. 1,60. NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli). MAFFEI: Angelo del focolare e Riv. MASSIMO 2 film: «L'uomo fantasma» (Jules Berry) e «Notte di carnevale» (Lily Pons e Henry Fonda). Dop. 1,60. ELISEO: 2 film: Hotel Sacher e «E' scomparsa una donna» (May Robson). COLOSSEO: 2 film: «Casa abbandonata» e «I fuori legge d'Oriente». C. ALBERTO: 2 film: Scipione l'Africano (Ninchi) e Conte di Montecristo. AQUA: Ragazzi della strada e Var. Fortino Morte nera (K. Maynard) Var. P. NUOVA 2 film: Battaglia di donne. SAVOIA: «Francesco I°» e «Al sole». REX: «I tre diavoli» con Annabella e Jean Gabin. Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: il colossale successo di « M A M M A » con Beniamino Gigli, E. Gramatica è alle sue ultime repliche

Le macellerie di servizio per gli ammalati a domicilio

Il Consorzio provinciale macellai, in accordo con la sezione provinciale dell'alimentazione, avverte che [illegible]

L'addio all'estate

Il proverbio che «l'acqua di mezzo agosto rinfresca il bosco» si è avverato: [illegible]

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato: Nati Morti Matrimoni TORINO 16 13 —

IL SOLE sorge domani martedì 19 agosto alle ore 5,52; tramonta alle 20,30. La LUNA spunta alle 3,6; tramonta alle 19,7.

L'OROSCOPO DEL 18. — Avremo oggi una congiunzione superiore tra il Sole e Mercurio ed un'eccellente configurazione tra Venere e Saturno. Giornata altamente fortunata per le attività intellettuali, favorevole agli affari trattati con persone anziane e a chi vorrà contrarre amicizie nuove. In serata potremo avere capricci ed incidenti e litigi. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 19. — S. Giovanni Eudes confessore. S. Ludovico. S. Magno soldato tebeo.

FUNZIONI DEL 19. — S. Carlo: 7 Messa e benedizione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis. S. Tommaso: 9 Messa a S. Antonio, ferverino, benedizione.

FIERE DEL 19. — Giaveno, Castelnuovo Belbo (di S. Rocco), Montegrosso d'Asti (di S. Rocco), Agliè, Pecetto, Pezzolo Valle Uzzone, Piasco (di S. Rocco), Pontechianale.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 16 agosto. Cadenze: Bari 40-90; Milano 62-42; Napoli 84-14; Palermo 82-46; Roma 36-64; Torino 40-72; Venezia 5-35. Decine: Bari 40-51; Cagliari 7-1; Milano 42-44; Napoli 81-83-84; Palermo 82-90; 54-55. Figure: prevalgono con 5 numeri ciascuna quelle dell'8 (53 Cagliari, 26, 53, 62, 35 Firenze, 62-44 Milano, 35 Venezia) e del 9 (90 Torino, 18 Bari e Firenze, 36 Genova, 81 Napoli, 54-90 Palermo, 27 Roma). Seguono: quelle dell'1 con 7, del 4 e del 5 con 6, del 3 con 5, del 7 con 4, del 2 e del 6 con 2. Ambo doppio: 69-70 Genova e Venezia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Serra Oscar, perito industr., Uroni Laura, [illegible] Isoleri Filippo, commerciante, Monti-sone Rosina, borsaia. Lianta Salvatore, barbiere, Bonomi Lidia. Ivaldi Guido, piallatore, Carravero Inès, operaia. Martini Michele, costruttore, Marcello Maria, lingerista. Montano Carlo, tubista, Grosso Giuseppina, confezionista. Ranchetti Cesare, operatore cinemat., Furlone Teresina, sarta. Sartorelli Natale, tornitore, Capello Maria, magliarista. Tarchetti Carlo, saldatore, Barrari Anna, operaia. Turolla Orlando, meccanico, Garola Aurora, operaia. Vannini Giovanni, legatore, Grotto Miglietta Irene. Vernassa Luigi, elettrotecnico, Sanavero Ida, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Della Zuana Carla, Daniele Gian Piero, Troia Carla, Olmo Roberto, Mangione Savino, Parena Isabella, Golfi Mario, Baldi Rosa, Roscelli Pier Carlo, Bertinetti Felice, Cattaneo Giuseppe, Garassa Pietro, Casagrande Mario, Alari Mariavittoria, Gariglio Eugenio, Sapino Pierantonio, Dogani Pierino, Colombo Silvia, De Biasio Giovanna, Montecrone Anna, Pilato Anna, Decker Rodolfo, Abate Daga Rinaldo, Dalla Zuana Adelia, Rossi Gianni, Accossano Rodolfo, Tibaldi Giuseppe, Bianco Luigia, Delle Maremme Arturo.

Nascite denunciate il 17 corr.: Bertini Laura, Grebbio Olga, Ormenese Maria, Marsico Gerardo, Malaguti Anna, Stobbia Maria, Pellegrino Franco, Gelli Bruno, Somma Maria, Groppo Giovanni, Bocca Anna, Fornero Mauro, Carlo Sergio, Avogadro Gemma, Bisello Giovanni, Bressano Francesco.

Pubblicazioni di matrimonio

Mosaini Angelo, operaio, con Ellena Lucia, domestica — Ferrarotti Pietro, ebanista, con Bonello Giuseppina, stiratrice — Vanessi Enea, impiegato, con Gostagno Savina, impiegata — [illegible]

STATO CIVILE

17 Agosto 1941-XIX

[illegible]

SUL MARGINE DELLA STORIA

La gatta della "Maria Celeste,,

«Conosci, mi domandò Capitan Passalacqua, il mistero della Maria Celeste? Fu appassionante per dieci o quindici anni, fra il 1875 ed il 1885. Si scrissero in proposito circa venti volumi, quasi tutti di fantasia, poichè un mistero attrae la curiosità di qualunque persona ed il pubblico se ne pasce come del pane. Ecco in poche parole di che si tratta.

Verso le dieci del mattino del 4 dicembre 1872, il capitano del tre alberi Del Gratia, che scrutava l'orizzonte col cannocchiale, scoprì un punto nero fra il 37° grado di latitudine nord ed il 18° di longitudine ovest. Doveva essere una nave: però l'occhio del marinaio notò nella rotta di quel punto qualche cosa di strano, di oscillante, di sbandato, come se non agisse il timone. Volle vedere se [illegible] forse bisogno d'aiuto e governò in modo tale da accostarsi. Ci volle assai tempo, circa venti ore, ma, nell'alba del mattino seguente, potè avvistare la nave ignota, a circa un miglio di distanza. Era un due alberi a dieci pennoni con due piccole rande dopo il primo e il secondo albero e tre vele di bompresso: tutta la velatura dunque, il che non era pruden'e con quell'andatura d'ubbriaco, spinta dalle correnti delle Canarie, a circa 400 miglia su Lisbona.

La nave abbandonata

Più strano ancora, quando si fecero segnali dal Del Gratia, non s'ottenne risposta.

Stupito e inquieto il capitano decise di abbordare quel vascello fantasma, e non fu facile poichè sulla Del Gratia si governava con giudizio, mentre sull'altra, che dai quadri di prua e poppa s'apprese chiamarsi Maria Celeste, si correva da pazzi.

Finalmente fu raggiunta a circa mezzo miglio. fu messa in mare un'imbarcazione e il secondo andò alla scoperta. Questo secondo ufficiale e i due marinai che l'accompagnavano erano stati scelti a ragion veduta dal capitano: gente calma, placida, coi nervi a posto e privi di qualunque fantasia, dei buoni metodisti posa piano.

Giunta la scialuppa sotto la Maria Celeste nessun curioso apparve a spiare, nessuna voce rispose ai richiami reiterati, sicchè, dopo essersi consultati, i tre decisero di salire a bordo. Non fu cosa facile, ma ci riuscirono. Lassù tutto era a posto, la pulizia tanto accurata come se fosse recentissima: la porta del quadrato di bordo aperta, una tavola imbandita per tre persone, con delle tazze piene di tè quasi caldo. Il secondo subì nell'affacciarsi in cabina una strana impressione: gli parve che tre ombre si alzassero e si scostassero dalle sedie. Ma era troppo calmo, coi nervi sotto uno strato di grasso, e di lento cervello per dar peso a una simile impressione da donnicciuole. Visitarono la nave dai posti dell'equipaggio a prua, fino alle cabine di poppa, dalla stiva alla cucina. Tutto in ordine. Le imbarcazioni sul ponte a chiglia in aria. In cucina una sorpresa. Fuoco sotto la cenere, un pollo arrostito a puntino. Sopra un armadio dormiva un gatto, sazio da poco tempo, che levò appena il musetto, sbadigliò, e riprese il suo sonno. Ma per quanto girassero sopra e sotto non si rinvenne anima viva, gatto escluso.

Nella cabina del capitano un abito femminile. Chiave nella serratura della cassaforte, piena di danaro. Libro di bordo aggiornato, senza alcuna traccia di novità.

I tre informarono il capitano del Del Gratia, che decise di mettere sulla Maria Celeste uno spizzico del proprio equipaggio e le due navi di conserva giunsero a Gibilterra, ove il mistero non fu svelato, a malgrado le congetture infinite.

Per farla breve, e tutt'oggi se ne sa quanto allora.

Era quel marinaio...

Capitan Passalacqua mi guardò sorridendo:

— Che ne dici?

— Mi domando perchè avete incominciato codesta istoria curiosa.

— Bravo! Il perchè c'è. E lo saprai.

Affondò due dita nella tabacchiera ornata del ritratto di Garibaldi, e riprese:

— Un paio d'anni dopo navigavo sulla Maria Pia nel basso Pacifico, cioè, non navigavo, perchè ci aveva sorpresi una calma piatta. C'era a poca distanza una piccola nave carboniera che ci fece dei segnali, chiedendo medico e medicine. Il mio secondo era un eccellente pratico ed a bordo avevamo la farmacia ben fornita. Lo mandai sulla carbonaia, che doveva essere di porto francese, a giudicarne dal nome: Calvados. Il secondo tornò qualche ora dopo con una gattina grigia fra le braccia. Mi raccontò che sulla carbonaia un marinaio era morto per accidente; un viluppo di corde strette dall'argano l'aveva soffocato, niente da fare. Però quei bruti del Calvados, col morto volevano gettare in acqua la gattina che gli apparteneva, un animale strano, terribile, che non aveva fatto amicizia nemmeno col cuoco negro e viveva sempre col defunto, dividendone i pasti e la cuccetta.

— Il morto, confidò il capitano del Calvados al mio secondo, veniva dal brigantino Del Gratia, ed era stato di quelli che avevano condotto a Gibilterra la Maria Celeste. La gattina, alla quale aveva dato il nome di Celestina, gli era rimasta. Un marinaio un po' matto, continuò il capitano del Calvados, benchè non bevesse che acqua; meno matto di Celestina però, una furia, un diavolo, un istrice, che nessuno poteva vedere, tanto che morto il suo padrone...

— Ho capito, mi disse il secondo, che la sorte della povera gattina era segnata. Mi fece compassione, in ispecie quando seppi che, dopo la morte del marinaio, non aveva più toccato nè cibo nè acqua. L'ho raccolta, guardate qua, è uno straccio. Ho fatto bene?

Nemica delle donne

— Benissimo! E' una creatura del buon Dio, e la Provvidenza ci ha mandato alla deriva nelle vicinanze di quella carbonaia, forse per salvarla, povera innocente!

E così Celestina diventò la gatta della Maria Pia. Ti dico subito: un agnello, dolce, carezzevole, amica di tutti, compagnia ricercata, una vera gioia. Preferiva la mia cabina e la cucina: si divideva fra il cuoco e me. Dopo mangiato veniva a far la siesta sul mio letto. Naturalmente fu casta per forza a bordo, ma, quando s'era in porto, e qualche sortano don Giovanni innamorato le miagolava delle serenate, e noi la lasciavamo fare, perchè dopo tutto bisognava essere indulgenti, credi, era tempo perso. Non volle mai sapere d'accasarsi, rigida, sprezzante, benchè in certe epoche non mancasse di lamentarsi amplamente. Respingeva ogni attacco, e persino l'angora della Carolina del Sud, il gran quattro alberi della ditta Mainetto e Grondona, un conquistatore patentato, ci perdette il tempo a miagolar su tutti i toni e ci guadagnò soltanto qualche ciabatta lanciata da mano iraconda.

Celebre la Celestina! Qualunque porto si toccasse, qualcuno veniva a vedere la gatta della Maria Celeste, l'unica testimone del mistero, che sapeva, e che sola poteva svelarlo. Celestina, socievole, si lasciava accarezzare, lisciare, grattare, ma dagli uomini soltanto. Diffidava delle donne, e ai che ne venivano a bordo, specie a Genova, marchese, borghesi e popolane. Soffiava e si nascondeva, tanto che pensai:

— Se a bordo della Maria Celeste c'era davvero una donna, come si sospettò rinvenendo quella veste femminile, gatta e donna dovevano odiarsi, e forse la prima ebbe a soffrire dalla seconda, ragione plausibile della sua avversione per le gonnelle.

Ma poichè a bordo della Maria Pia di genere femminile non c'era che la gatta e qualche bottiglia, si viveva felici e Celestina faceva le fusa in braccio a tutti, con preferenza per la cucina e la mia cuccetta. Passarono così cinque o sei anni.

E adesso ti vedrò sorridere, ma non crederti superiore per questo. Noi marinai crediamo, perchè i miracoli sottomano ci vengono. Oggi con le navi a nafta si è più scettici, ma in allora con la vela non c'era che il vento, che gli antichi hanno messo in mano di Dio. E quando un povero brigantino era preso in un ciclone, o quando la calma piatta durava settimane e mesi, bisognava confidare in Dio e nei miracoli.

Ecco perchè... non sorridere... ci fu un tempo in cui credetti nello spiritismo.

Una seduta spiritica

Mi guardai bene dal sorridere. Anch'io, come Amleto, credo che troppe cose non giungeremo a spiegarci mai, e l'occulto mi ha sempre attratto.

Crollai dunque il capo in segno affermativo e non... sorrisi.

«Meno male, continuò capitan Passalacqua, credevo peggio. Che vuoi! L'esempio, o il malo esempio, se ti piace meglio, è epidemico quasi come il colera. Sotto il mio appartamento a Genova, in San Bernardo, abitava un professore, certo Pipia, che insegnava fisica e che faceva ballare i tavolini. Un bel giorno, tornando in porto, dopo [illegible] mesi di navigazione, seppi che s'era ammogliato con la nipote del canonico Ceresolo, prendendosi per forza in casa lo zio. Ma niente spiriti! Moglie e canonico erano stati inflessibili ed anzi il secondo aveva ribenedetto solennemente l'appartamento. A mala pena il povero Pipia, con la complicità del portinaio — un repubblicano mangiapreti — aveva sottratto alla strage di San Bartolomeo ed alla Inquisizione il tavolino a tre gambe, aspettando che tornassi per affidarmelo. Io abitavo solo: quando ero in città la portinaia mi faceva il letto e la trenette col pesto: quando navigavo, quattro giri di chiave e buonanotte. Ora dopo alquanti viaggi intorno al mondo, la Maria Pia sentì il bisogno del bacino di carenaggio: fu vuotata, alleggerita e semi disarmata: l'equipaggio, meno il turno di guardia, ebbe licenza di sbarco ed io ospitai il secondo capitan Boggio, quando tornò, dopo una breve gita in Canavese dai suoi.

Naturalmente portai con me la gatta, che, dopo le prime paure, s'abituò subito alla casa nuova, e si adattò subito per dormire sul tavolino a tre gambe, quando l'ospitai. Però preferiva il mio letto, più caldo, perchè s'era in gennaio, quando non era acceso il camino. Subito il professor Pipia mi propose una serie di sedute ed al ritorno di capitan Boggio, curioso peggio di me, le incominciammo.

Come facesse il professore a sfuggire dalle grinfie coniugali e canonicali, non lo seppi mai, ma dovette usare tutta l'astuzia d'un pellirossa sulla pista di guerra.

Le prime sedute furono inconcludenti: evocammo Galileo, Franklin, Nabuccodonosor, che s'espresse coi versi dell'opera verdiana, il padre di Cristoforo Colombo e che so io. Ma senza il minimo costrutto. Quelle anime parlavano soltanto di pettegolezzi. Il padre di Colombo non ci seppe spiegare se suo figlio era nato a Genova, a Savona o a Cogoleto, questione che in quei tempi era sul tappeto.

Una sera, più disillusi che mai, stavamo per smettere, quando il professore fissò Celestina, che dormiva tranquillamente presso l'alare, e mormorò soprapensieri:

— Se evocassimo qualcuno della Maria Celeste?

La rivelazione

I neofiti entusiasti sono imprudenti, lo sono anche di più quelli che s'annoiano: eravamo dei due, Boggio ed io. Accettammo a volo. Non era del resto il mezzo di squarciare il mistero col mistero?

Sulle prime il tavolino tuttavia restò insensibile, poi si mosse appena, poi nulla più. Quasi un'ora passò, la notte era alta, e pensavamo già di desistere, quando un prolungato miagolìo di paura ci fece sobbalzare. Celestina, ritta, la schiena inarcata, la coda grossa come quella d'una volpe, i baffi ispidi, la bocca arricciata scoprendo i denti minacciosi, puntava contro di noi, lamentandosi spasmodicamente. Nello stesso momento, sotto le nostre mani prementi, le tre gambe si alzarono di colpo e ricaddero in pazze oscillazioni, poi l'innocuo tavolino si fece pazzamente ad urtarci, violento, mentre la gatta fuggiva strisciando verso la mia camera da letto, ch'era socchiusa, e vi spariva, continuando i sinistri miagolii.

Facendomi forza, m'opposi alle convulsioni del mobile e i miei compagni m'aiutarono: lo vincemmo a stento, mentre il professore mormorava:

— Chi sei, spirito, chi sei?

Più calmo il tavolino battè dei colpi, leggermente [illegible].

— Ride, mormorò Pipia, ma ride male!

E ridomandò:

— Chi sei?

A brevi, secchi, spaziati colpi fu risposto:

— Anastasia.

Come? Una donna? Come poteva essere imbarcata sulla nave del mistero? Ma, fulmineamente, mi sovvenne un particolare, quel vestito femminile rinvenuto nella prima visita dei marinai del Del Gratia. Chiesi, con un po' d'emozione:

— Eri sulla Maria Celeste?

— Sì, fu la risposta.

— E come?

— Moglie del capitano.

Infatti ricordavo qualche cosa di simile.

— Parla! Spiegati! sussurrava il professore.

Non fu battuto che un nome:

— Roberto.

— Chi era Roberto? Tuo marito?

— No.

Poi, convulso, il tavolino s'agitò; quindi, più calmo, ribattè degli altri colpi.

— Notte... Carlo sul ponte... ... Roberto con me... La gatta... maledetta...

Un miagolio furibondo ci giunse dalla camera vicina. Ripresero i colpi nervosamente.....

— La gatta... chiamò... chiamò... Carlo venne per liberarla... e vide... maledetta!

«Impronte umane...»

E mentre, dalla mia camera, furente, rabbioso il miagolìo cresceva, il tavolino ci sgusciò dalle mani, scivolando verso la porta, che seccamente si chiuse. E allora, coi capelli irti dallo spavento ascoltammo una sequela di miagolii, d'oggetti che cadevano, di sedie abbattute, di cocci spezzati, e gli urli d'orrore di Celestina, urli quasi umani, che finirono in rantoli. Ci precipitammo alla porta, ma senza riuscire ad aprirla, tanto pareva inchiodata, mentre il tavolino si intrametteva fra noi, muovendosi, come un ostacolo insormontabile. E la lotta nella mia stanza continuava. Finì però quasi subito, dopo un ultimo urlo di Celestina, straziante e soffocato a metà, mentre una specie di riso [illegible] echeggiava sordamente. Parve passare attraverso la parete, impadronirsi del tavolino sollevato verso il soffitto e lasciato ricadere con tale impeto che si spezzò, e dileguandosi verso il caminetto.

Vedemmo il fuoco spento di colpo e fu il silenzio. Restammo a lungo intontiti, esterrefatti, incapaci di muoverci, finchè Boggio articolò:

— Acqua...! acqua!

Ebbi la forza di trascinarmi verso l'armadio e d'impadronirmi d'una bottiglia d'acquavite.

Bevemmo [illegible] se fosse acqua: ci rincorò.

Più tardi ci domandammo a vicenda:

— Che è stato? Che si fa?

Il professore ebbe la presenza di spirito d'accendere una candela. Noi lo imitammo e tenendo le luci in alto ci muovemmo verso la porta della mia camera.

— La potremo aprire adesso? mormorai.

Facilmente: non oppose resistenza il battente. Così entrammo. Che spettacolo, mio Dio! Pareva che ci fossero passati i vandali. Brocca e catino spezzati, il letto rovesciato, lo specchio infranto, le sedie rotte, dei quadri in pezzi sul pavimento: una casa del diavolo.

E silenzio, profondo, accorante silenzio.

Il professore domandò:

— Dov'è la gatta?

Boggio, facendo la voce dolce, la chiamò:

— Mignina! Celestina!

Io m'aggiunsi a lui, sussurrando i miagolii che più la facevano carezzevole. Niente. La gatta non rispose, come soleva riconoscendo la mia voce amica. Ed allora la cercammo, ahimè! La rinvenimmo finalmente sotto un cuscino lacerato, straziata. Contemplandola, povera piccola, mi sentivo umidi gli occhi, mentre il professore la esaminava, le pupille fuori delle orbite. La lasciò ricadere con un gesto di paura e di ribrezzo, poi, additandola, puntando l'indice sul pelame del collo, gualcito e strappato, con voce sorda mugolò:

— Impronte umane... piccole... si direbbero di donna...

* *

Il capitan Passalacqua tuffò due dita nella tabacchiera ornata del ritratto di Garibaldi, sospirando:

— Ha ragione Amleto!

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Negli Stati Uniti si fa così...

Nulla, a quanto pare, vi è di troppo difficile per i nordamericani. Ammirate l'ingegnosità di questo campione di golf di fronte a un arduo problema! Seduto sui piedi del «ragazzo» egli riesce a colpire una difficile «palla», salvando in tal modo l'onore nazionale...

Strano processo ad un medico

Uccide il cliente guarito per controllare l'effetto della medicina

New York, lunedì mattino.

E' di imminente discussione un processo contro il notissimo medico professor Carlo Darling, imputato di assassinio in persona di un cliente molto milionario. Ecco lo strano dramma che ha dato luogo al delitto ed al processo. Un giorno si presentò al prof. Darling un signore sterobito, magro, tutto pelle e ossa per essere visitato e curato. Il cliente, tale Mehring, dichiarava di essere ricchissimo e di esser disposto a spendere qualunque somma, pur d'essere guarito. Darling lo visitò accuratamente e gli diede una risposta disperante: i polmoni erano ormai frusti, uno avrebbe resistito ancora qualche settimana ma poi era la fine: la morte sicura. Stava per licenziare il cliente quando ebbe una estrema idea. Voi siete ricchissimo, avete detto e potete spendere qualunque somma: ebbene, proviamo questa cura che qualcuno mi decanta tanto, ma alla quale io non credo affatto. Andate a Miami, nella Florida, e seguite esattamente la cura che qui si descrive: se riuscirà sarà tutto guadagnato.

E il prof. Darling diede al milionario Mehring una carta in cui era prescritto l'uso d'una erba speciale ed era indicato il regime dietetico da seguire, d'una semplicità, con astensione completa dal vino, dai liquori, da taluna carni, davvero straordinaria. Poi gli ordinò di partire subito per Miami e di iniziare l'estremo tentativo. Il milionario Mehring partì infatti ed eseguì scrupolosamente quanto gli era stato ordinato dal medico.

Sei mesi dopo un signore benportante e florido si presentava nello studio del prof. Darling, chiedendogli quanto pretendeva per l'opera sua: un milione o due, ed egli l'avrebbe immediatamente soddisfatto. Il professor Darling, credette d'aver a che fare con un pazzo e chiamò gli inservienti perchè lo cacciassero fuori. Ma il signore, ch'era Mehring, si presentò per quel che era, dicendo che essendo stato guarito compiendo la cura che egli gli aveva suggerito, voleva ora compensarlo con tutta generosità.

Il prof. Darling stupito di quanto sentiva e vedeva, licenziò gli inservienti, e si pose a discorrere col suo cliente: poi, approfittando della momentanea distrazione di questo, gli sparò due colpi di rivoltella al capo, fracassandoglielo: Mehring era cadavere sul tappeto. Il medico rapidamente gli squarciò col bisturi il petto e ne trasse i due polmoni che si diede immediatamente ad esaminare, per constatare qual era l'effetto che la cura aveva realmente provocato. Giungeva poco dopo la polizia che dichiarava in arresto il prof. Darling, che tradotto davanti al giudice disse di aver ucciso il Mehring, ma per solo amore della scienza, poichè l'autopsia immediata dell'ucciso poteva rivelare dei segreti utili a tutta la umanità. Il professor Darling venne poi rilasciato in libertà provvisoria ed ora sarà svolto il processo in cui sarà esaminato il caso se è lecito uccidere in vista d'un vantaggio generale.

CACCIA O PESCA?

La bella da maritare...

Il passaporto del cielo - Un treno pittoresco
La Madonnina della stazione - Canti e botte

Milano, lunedì sera.

Anche con la guerra i cacciatori non diminuiscono. Gente sana i cacciatori, piena di ottimismo in ogni luogo e tempo. Tutt'al più, i tredicimila nembrotti milanesi (che tanti sono) si preoccupano e discutono di «date» e di «aperture»: chi è felice della caccia permessa per Milano con Ferragosto, chi protesta perchè non la si permette quando la permettono altre provincie, cioè col 1° settembre.

Giacchè, per chi non lo sa, la faccenda dell'apertura è legata ad un complesso di problemi venatori che un profano neppure immagina: è legata col genere di cacciagione, col problema degli sconfinamenti da provincia a provincia e con quello del bracconaggio. Ma bisognerebbe essere dei tecnici per illustrarli. Vero è, che a volere accontentare tutti, ci sarebbe da fissare tante date quanti sono i cacciatori o, per lo meno, quante sono le specie dei selvatici; cioè per la quaglia un giorno diverso dalla tortora, per passaracci un giorno diverso da quello concesso per trampolieri.

Anche i nembrotti hanno i loro dispiaceri e le loro liti: come negare, ad esempio, l'antagonismo fra il cacciatore di città e quello di campagna? Peggio che risolvere la quadratura del circolo. Il cacciatore di campagna accusa quello di città d'essere un usurpatore ed uno sfruttatore; di invadere la sua terra ed il suo cielo pei quali gli par di avere un diritto di proprietà. L'altro si fa forte della licenza per cui ha speso quattrini, pagando [illegible] e che è una specie di lascia-passare anche pei confini celesti, cioè per le strade, sino a prova contraria, per le quali passeggiano gli uccelli.

Tra i due litiganti ci guadagna il terzo: il bracconiere, che se ne infischia, come se ne è sempre infischiato, di proprietà e licenze, di tasse e di bolli e che adesso si avvantaggia per l'abolizione della cinta e dei vigili daziari. A nessuno dovrà dar conto del suo carniere, nè mostrare carte bollate. E la farà franca come un cacciatore galantuomo.

Un'altra rivalità

Resta poi sul tappeto un'altra rivalità, meno appariscente forse, ma non meno acuta: la rivalità tra cacciatore e pescatore. Guardarsi bene dal farli incontrare; se disgraziatamente s'incontrano, se uno va pel cammino dell'altro, sono guai. Purtroppo, a Milano, una necessità di viaggio, vale a dire una coincidenza ferroviaria li raggruppa e li unisce.

Parte da Milano ogni domenica mattina alle cinque, la cosidetta tradotta dei cacciatori, un treno omnibus che va a Pavia, con un carico pittoresco e guerresco: figure di D'Artagnan con gli stivaloni alti, larghe giacche di fustagno di ogni colore, cappelloni donchisciotteschi, schioppi a tracolla, cartucciere alla cintura. Penetrano negli scompartimenti come andassero all'assalto e tutto il treno assume un aspetto brigantesco e pauroso. Ma accanto al cacciatore siede il pescatore: pur lui approfitta della domenica, della licenza, della stessa linea, per scendere verso la piana e le risaie. Non fa il bulo, non è tartarinesco, non fa tintinnare cartucce e carnieri, ma ha un'aria pacata di persona paziente, chè la pazienza del resto, è la sua arma migliore.

E quando con la canna si presenta allo sportello e la infila dentro con riguardo tanto è lunga, mostra una faccia umile quasi a scusarsi, a chiedere permesso. Ma è accolto da certi musi ringhiosi da mandare alla larga. Si accomoderà come potrà ed il più possibile resterà in silenzio. Purtroppo più tardi, ogni domenica, col treno in moto, la discussione sarà la medesima: caccia o pesca? Quale la più divertente, soddisfacente, intelligente? E la diatriba sarà acre, pizzicante, ostinata. E non muterà le opinioni.

Fu su quel treno che nacque una curiosa canzone, la quale rimarrà legata ad un più curioso episodio. I cacciatori s'accorsero che allorquando il treno, ad ogni ritorno, si fermava alla stazione della Certosa, un dolce viso di fanciulla si sporgeva da una finestrella della stazione stessa, tra vasi di fucsie e di gerani e sorrideva beata. Era il saluto vespertino di tutte le domeniche: il soave saluto di due occhioni chiari, di una bocca fresca, di una testolina bionda che si indorava coi riflessi del rosso sole moribondo. Seppure affranti e stanchi, lieti o disillusi pei frutti più o meno copiosi della lunga giornata, i cacciatori si rianimavano d'incanto e popolavano i finestrini e facevano a gara per mandare alla bella le frasi [illegible]ghine più galanti e madrigalesche e agitavano cappelli, issavano schioppi, dondolavano carnieri ed affinchè quel sorriso si prolungasse ed il fischio del capostazione non interrompesse la magica visione, ognuno avrebbe sacrificato a quell'immagine dolcissima, tutta la selvaggina della sua fatica. Così, ogni domenica.

E il coro aumentava...

La bella fu battezzata la Madonnina della tradotta ed un cacciatore dall'estro poetico, su di un'arietta popolare, improvvisò una strofe:

El capostasiun - de la Certosa
el ga' na tusa - da maridar...

Ed il coro alla figlia del capostazione, ogni domenica andava aumentando di voci e di intensità. Cominciava lento appena il treno rallentava, e come s'era arrestato esplodeva fragoroso. Finchè al capostazione diede ai nervi; allora, prese ad imprecare e minacciare fulmini e saette, che si sentiva offeso nella duplice qualità di padre e di funzionario delle Ferrovie dello Stato. Tanto più che la canzone salì ben presto in grande fama, passò di bocca in bocca, fu ripetuta di treno in treno, viaggiatori o merci, presero a cantarla i barcaiuoli del Naviglio e le squadre delle mondariso: insomma la stazione della Certosa divenne la più canoramente celebrata d'Italia. Con profondo dispetto del suo capo che inghiottiva veleno e progettava vendette.

Una domenica, al sopraggiungere dell'infausta tradotta, anzichè presentarsi col regolamentare dischetto, avanzò armato di un grosso randello. Voleva la strage di tutto il treno. Impose al macchinista di non ripartire prima del suo ordine e salì negli scompartimenti. Il coro continuava melodioso e solenne. Quel che accadde tra il capostazione ed i cacciatori coristi non si seppe mai esattamente: si seppe soltanto che il treno ripartì con notevole ritardo in causa al quale s'ebbe uno strascico in tribunale, e quel povero capo fu trasferito, colpevole di aver fatto sostare un treno senza giustificato motivo.

Però la canzone alla bella della Certosa ch'era da maritare non fu più cantata.

Giuseppe Bevilacqua

Presidente di Dopolavoro malmenato in piena strada da un manesco ciclista

Tortona, lunedì sera.

Il geometra Luigi Gramegna, presidente del Dopolavoro Comunale di Tortona, in seguito ad un'animatissima discussione avuta con un giovane corridore ciclista di Milano, che reclamava una indennità perchè la nota corsa ciclistica «Coppa Bruno Passenti» era stata rimandata e lui era venuto espressamente da Milano per correre, sulla centrale via Emilia, di fronte all'albergo «Universo» veniva fatto cadere a terra. Sventuratamente andava a battere la testa sul ciglio rialzato del marciapiedi, riportando delle lesioni al cervelletto, che a tutta prima parvero preoccupanti. Prontamente soccorso, venne trasportato all'ospedale civile di Tortona dove questa mattina pare si escluda qualsiasi pericolo di complicazioni. Il manesco ciclista venne fermato dai Carabinieri per misure di pubblica sicurezza.

Un piede maciullato

DESIO. — Trovandosi su una trebbiatrice in azione, il contadino trentaquattrenne Eugenio Bonzelli, per una errata mossa metteva il piede destro nella buca degli ingranaggi che glielo stritolavano. Trasportato all'ospedale di Desio veniva giudicato in gravissime condizioni.

1800 pellegrini dal Papa tra ieri e stamane

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa, nella giornata di ieri, ha ricevuto oltre mille persone provenienti da diverse parti d'Italia. Durante il baciamano è suonato il mezzogiorno: il Pontefice ha interrotto il suo lento procedere per le sale e, inginocchiatosi sul nudo pavimento della sala dei Sediari, ha recitato ad alta voce l'*Angelus Domini*, a cui ha fatto coro la folla dei presenti prostrata ad imitazione del Papa.

Stamane Pio XII non ha concesso udienze private. Ha invece ammesso al bacio della mano circa ottocento persone fra cui un gruppo di duecento sordomuti accompagnati dal Padre Giuseppe Moschiani, Procuratore generale della Piccola Missione dei sordomuti, sessanta pellegrini di Budi e Ruoti, la Superiora delle Madri derelitte di S. Giuseppe con alcune suore e alunne e venti suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Un manovratore dall'occhio fino

Arresta il tram per scoprire un ricettatore

Come si è venuto a conoscenza di un singolare furto

Brescia, lunedì sera.

Il manovratore Augusto Forzanini, guidando un convoglio tranviario elettrico della linea Brescia-Fornaci, scorse fermo in mezzo alla strada un carretto dello straccivendolo Lazzaro Walter che, fra cenci e ferravecchi, ostentava caviglie, bulloni, piastre ed altre parti d'armamento della linea tranviaria. Fermato il treno, scese a chiedergli dove si fosse procurato quel materiale.

Lo straccivendolo, dopo molte reticenze, confessò d'averlo comperato da certa Laura Chiappi in Uccelli alla quale l'avevano portato i suoi due figliuoli. I ladruncoli, infatti, con un martello erano riusciti a disarmare alcune traversine della linea delle parti d'armamento che poi la madre aveva venduto al Lazzaro Walter. Ora tutti sono stati denunciati.

Commercio clandestino di carne

Una macelleria e un albergo del Novarese chiusi per tre mesi

Novara, lunedì sera.

Con provvedimento del Prefetto è stata ordinata la chiusura per il periodo di tre mesi del negozio di macelleria di Mario Aceti, del comune di Gignese, per vendita clandestina di carne di vitello in giorno di divieto all'albergatore Dionisio Falciola. Anche l'albergo del Falciola, per disposizione della Questura, è stato chiuso per uguale periodo di tempo per accaparramento di carne.

E' stata anche ritirata la licenza per venti giorni al commerciante ambulante di frutta e verdura Natale Giuliani di Luigi, del comune di Verbania, per maggiorazione di prezzi.

Numerose vincite al Lotto con i numeri ricavati da un fatto di sangue

Verona, lunedì sera.

Circa centomila lire sono state vinte al Lotto da moltissimi giocatori veronesi, i quali hanno puntato i numeri 18, 50, 31, usciti per la ruota di Bari e ricavati dalla fulminea tragedia [illegible] giorni or sono in una camera di un albergo cittadino, dove un amante sgozzava la sua ex-amica.

Macabra scoperta di un pescatore

Ritrae con la sua rete un cadavere dall'Adige

Verona, lunedì sera.

Il pescatore Salvatore Righignoli, mentre stava pescando nel fiume Adige, in località Santa Caterina, si accorgeva ad un tratto che la sua rete s'appesantiva. Convinto d'aver fatto una buona pesca, il poveretto invece si accorgeva di aver pescato il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni, privo di documenti atti alla sua identificazione. Del fatto veniva informata l'autorità giudiziaria.

Piccino annegato

DESIO. — Eludendo la vigilanza del padre, il bambino Lino Radice, di due anni e mezzo da Desio, si avvicinava ad una vasca contenente acqua per quaranta centimetri e vi scivolava dentro annegando.

Cascina in fiamme

GALLARATE. — Per cause non ancora ben accertate, si sviluppava un minaccioso incendio in un cascinale rurale sito nel Comune di S. Stefano. Le fiamme distruggevano forti quantità di fieno, paglia, stramaglie nonchè altri raccolti e attrezzi di lavoro arrecando danni sensibili.

Coi vestiti in fiamme

FERRARA. — In seguito ad un improvviso ritorno di fiamma, il fuochista Francesco Benetti da Pontelagoscuro, veniva investito in pieno dalle fiamme che si appiccavano ai suoi abiti. In soccorso del Benetti accorreva il proprio capsquadra che riusciva a spegnergli addosso le fiamme. Nell'incidente il Benetti ha riportato gravi ustioni ad ambedue le braccia.

La novella di "Stampa Sera,,

Olocausto

Già fin dal tempo in cui Marinetta aveva pochi mesi e non poteva ancor rendersi conto del suo aspetto fisico, Viola Silfi, sua madre, piangendo le chiedeva perdono con mille dolcissime ed umili parole d'averla messa al mondo così poco bella, e la adornava con ogni sorta di fronzoli, per attenuare il più possibile quella sua colpa innocente.

Marinetta a quell'epoca frignava e rideva, faceva boccucce e boccacce, con l'aria più vispa del mondo, e dell'avere i capelli neri ed ispidi, due occhi tondi ed incolori, un naso a pallottola ed una troppo larga bocca, se ne infischiava. D'altra parte, col trascorrere del tempo, la madre compiva tanti e tali miracoli per occultare quella mancanza di bellezza, che la gente quasi più non s'avvedeva che Marinetta era brutta, e solo quando la scorgeva accanto alla madre, non poteva fare a meno di pensare: — Che stranezza! Così graziosa la madre e così bruttina la figlia!

Era davvero inesplicabile che da un tal fulgido fiore fosse nato un simile raperonzolo. Ma Viola Silfi tanto e tanto volte si diceva, melanconicamente, che l'esser bella a lei molto poco aveva giovato. Luciano Danieli, l'uomo che l'avrebbe resa felice, per contrasto di parenti non aveva potuto sposarla, e Gennaro Silfi, suo marito, rappresentava l'antitesi dei suoi desideri. Sospettoso era, irascibile, geloso, vendicativo, come dimostrava, ahimè, di diventare Marinetta.

Chè trascorsa l'incoscienza dei primi anni, la bimba aveva incominciato a convertirsi nella tiranna di sua madre. A nulla serviva la tenerezza illimitata di Viola. La bimba, per ogni nonnulla esplodeva in terribili bizze, e con le piccole mani convertite in artigli si rivoltava alla madre, e pareva volesse straziare quella inalterabile bellezza con la stessa furia con cui Gennaro Silfi, per un oscuro senso di vendetta, pareva volesse straziarla con le sue parole. E Viola, con doloroso sgomento, diceva: — Povera Marinetta mia, comincia ad accorgersi d'esser brutta! — e gettava splendori d'artifici su quella creatura senza luce.

Dotata d'un'intelligenza lucida e fredda, Marinetta adolescente rivolgeva spesso a sua madre frasi amare: — Se io avessi avuto la tua bellezza, mamma, non avrei fatto come te una così dura vita di reclusa.

Viola allora, nel mistero della sua anima, volava verso l'unica creatura che l'avesse amata e compresa, Luciano Danieli, e chiedeva a se stessa: — A che cosa è valso il nostro sacrificio, Luciano? Anche mia figlia non l'apprezza. — Poi, forte, rispondeva: — Ma io avevo te, Marinetta... Tu mi sei sempre bastata.

La fanciulla si stringeva nelle magre spalle: — E' inutile esser belli, se non si sa esser felici.

— Tu sarai felice, bimba, te lo prometto — rispondeva Viola, cercando disperatamente d'illudere se stessa e la figliuola.

— Io? — prorompeva amara, l'adolescente — Con questi occhi, con questa bocca, con questi capelli! Dovrei fare il cambio della mia persona con la tua, allora sì che saprei essere felice!

E guardava sua madre con gli occhi gelosi con cui si guarda un'amica che disperatamente s'invidia.

Viola Silfi abbassava allora la testa come una colpevole.

Più duro e più tenace crebbe il rancore di Marinetta col passare degli anni; e la giovinezza sbocciò nell'anima sua come un gelido fiore velenoso. Ad una ad una le amiche incontravano l'amore, ma attorno a lei non c'era che il deserto, od almeno, fredde e compassate parole d'ammirazione per la sua intelligenza e la sua eleganza, ma il suo cuore di donna non ne era lusingato.

— Mamma, — interrogava a volte con curiosità cattiva — quanti uomini hanno detto a te che eri bella?

— Io non ho mai ascoltato che le parole di tuo padre — rispondeva quietamente Viola, pensando con strazio alle dichiarazioni appassionate di Luciano, ch'ella in verità aveva sempre cercato di fermargli sulle labbra.

E Marinetta rideva, maligna: — Io sarei felice d'esser chiamata «bella» qualunque fosse l'uomo che mi rivolgesse il complimento.

Ora Viola pensava che tutte le sue cure, le sue attenzioni, non avrebbero mai resa felice la fanciulla, e sapeva che solo una parola d'amore avrebbe potuto accendere una luce in quella giovane anima di donna, avrebbe potuto rendere buono ed umano quel cuore. L'ansia ed il sacrificio avevano fatta stanca e melanconica la sua bellezza, così che un giorno, in cui il caso l'avvicinò ancora una volta al solo uomo che, con amore di silenzio e di rinuncia, ella aveva amato, provò una tenerezza riconoscente nel sentirsi salutare con immutato accento: — Oh, Viola, creatura del mio sogno, come state?

L'angoscia che da lunghi anni costringeva la sua anima aveva conferito a Viola una forza insolita. Ella sapeva di poter ormai affrontare quell'a-

micizia sana, e di poterne godere tutto il conforto senza peccato.

— Oh, Luciano, quante volte ho pensato a voi, per quanto sia trascorso un così lungo tempo!... Io ho ormai una grande figliola, Luciano... non sapete?... La mia Marinetta! - E ad un tratto, subdola, nella dolce anima di Viola Silfi, s'insinuò un'idea... Un'idea che sbocciò dal buio della sua sofferenza, mentre guardava Luciano Danieli, così bello sempre e così giovane da poter ancor destare il sospiro d'ogni donna.

— Una figliuola, voi avete, Viola! Bella, come voi lo siete!

Ella si costruì in un attimo, con una forza che meravigliò lei stessa, un aspetto innocente, contrastante con il tradimento che l'anima sua andava tessendo:

— Che m'assomiglia?... Non saprei, Luciano... di viso forse no, ...ma che cosa conta il viso?... La sua anima è la mia; gliel'ho fatta io giorno per giorno. V'assicuro, Luciano — cercava l'espressione più adatta per convincerlo — avrete l'illusione di ritrovare Viola, come vent'anni fa.

Egli conobbe Marinetta. Ne fu deluso! La sua cortesia d'uomo non rivelò alcun sentimento. Conobbe Marinetta, e la circondò d'un alone di tenerezza, d'amorosa protezione, che esaltò la giovane donna, la rese pazza di felicità. A quel clima l'anima di lei si trasformava, e diventava tutta dolcezza.

— Mamma, avrò forse incontrato l'amore!

Viola tremava dinanzi al fiorire di quella speranza. Quando Luciano si trovava accanto a Marinetta ella lo guardava con gli occhi pieni di un'ansia strana, quasi volesse chiedergli una grazia, troppo grande forse per essere esaudita.

Fino la sera in cui il caso li fece trovare per un momento soli, l'uno accanto all'altro.

— Luciano... che vi pare di Marinetta?

— Viola... io non potrò mai non ammirare un'opera vostra.

— Luciano... io vorrei che Marinetta fosse felice.

— Che cosa avrebbe fatto felice voi... alla sua età?

— Quel che farebbe felice lei ora... Voi mi capite, Luciano.

— Viola... senza rimpianti?...

Un attimo di silenzio.

— ...Senza rimpianti: è mia figlia.

Un sospiro da parte dell'uomo.

— Se può farvi felice... in vostra figlia... io vi chiedo la mano di Marinetta... Viola.

Camillo Berra

NELLA VALLE D'AOSTA

La Principessa di Piemonte fra i Missionari oblati

Aosta, lunedì sera.

E' ormai il secondo anno che l'Augusta Principessa Maria di Piemonte si reca in villeggiatura a Pila, sopra Aosta, ed è il secondo anno che va a visitare lo studentato dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. Durante la sua visita la Principessa è stata ricevuta dal Superiore, dai Reverendi Padri e da una cinquantina di studenti, allievi Missionari.

Dopo aver visitato la casa, l'Altezza si è soffermata nel cortile, avendo dinanzi allo sguardo la grandiosa catena di montagne che dal Monte Bianco va al Monte Rosa. Il Superiore ha rivolto a nome di tutta la comunità parole di benvenuto e di augurio, esprimendo i più vivi sensi di devozione alla Casa Regnante; indi la «Schola Cantorum» ha eseguito scelti canti di autori classici. Alla fine l'Altezza si è degnata accettare un rinfresco, e si è trattenuta a lungo coi Padri, dei quali conosceva bene l'Istituto, per essere stata preparata alla prima Comunione da un membro della loro Congregazione: il P. Bommenel, del quale ha chiesto notizie. Si è pure interessata moltissimo delle Missioni degli Oblati, missioni che si estendono dal Polo Nord all'Equatore.

L'Augusta Principessa tornava poi alla Sua dimora, accompagnata dagli applausi entusiasti di tutta la Comunità; ella invitava per il giorno dopo la Comunità alla dimora reale, invito accettato dai Padri e dagli studenti con viva gioia.

UN PRIMATO?

Sei fratelli sotto le armi

La tradizione di una esemplare famiglia ferrarese praticamente tutta in grigio-verde

Ferrara, lunedì sera.

Crediamo sia raramente accada che tutta una famiglia sia alle armi. E' questo appunto il caso del salariato comunale Ezio Cavallari di anni 57 da S. Martino Ferrarese, coniugato con Elva Rimondi, casalinga. Il Cavallari, che è ex-combattente e ferito di guerra, è padre di sette figli, dei quali ben sei sono in servizio militare in zona di operazioni e all'interno. Il settimo non ha avuto la fortunata sorte di seguire i suoi fratelli perchè... è una donna: la trentaduenne Irma. Se, infatti, nasceva maschio, l'età era più che propizia per essere arruolata o per arruolarsi.

Mario, Bruno ed Erminio

Orazio, Elio e Fulvio

Alla nostra ammirazione per avere tanta e così copiosa figliolanza al servizio della Patria in armi, il Cavallari non si è affatto sorpreso ed ha aggiunto che il portare il grigioverde e le stellette è un'usanza in casa Cavallari. «Noi Cavallari — egli ha soggiunto — siamo nati per il servizio militare. Vi basti ricordare che al tempo della Grande Guerra eravamo non in sei, ma ben in sette fratelli sotto le armi, tutti in zona di operazioni. Alla fine vittoriosa della guerra abbiamo avuto tutti la ventura di ritornare al paese natale e ciò fu di grande consolazione per il nostro padre che, pur essendo ottimista... voi mi capite».

Ezio Cavallari, il padre dei sei figli militari, un uomo aitante e robusto di 57 anni, elencò ora i nominativi dei figli: Bruno, classe 1906, carabiniere; Fulvio, classe 1911, caporal maggiore di artiglieria pesante; Orazio, classe 1914, camicia nera della 75ª Legione; Erminio, classe 1916, soldato di sussistenza; Elio, classe 1920, bersagliere nel 9° reggimento motorizzato; Mario, classe 1921, soldato del 27° fanteria.

— Potevo andarci anch'io, soggiunge il padre, perchè appartengo alla Croce Rossa ed ero caporal maggiore in tale specialità. Così l'organico... militare della mia famiglia sarebbe stato più completo!

SPORT

La domenica ciclistica

Destefanis è imbattibile in salita

L'attività ciclistica di ieri è stata un tantino ridotta, chè gli assi, astrazion fatta per gli specialisti della pista che hanno gareggiato a Como, hanno osservato una giornata di riposo. Riposo del resto meritatissimo dopo le fatiche del Giro dell'Emilia e della Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia.

I «seconda categoria», quanto dire gli indipendenti, hanno invece dato vita al Trofeo Luigi Razza, svoltosi lungo la severa salita che da Trento porta al Monte Bondone. Trattasi di una gara di chilometraggio ridotto: 15.500, che però partono dalla quota 192 di Trento per portarsi ai 1309 metri di Vaneze: un dislivello di ben 1117 metri il che dà una pendenza media dell'otto per cento circa. Ma vi sono dei tratti in cui la salita raggiunge il sedici per cento. Un vero criterium della montagna, insomma.

Gli specialisti della salita si sono dati convegno; c'era anche Destefanis che, a quanto pare, non era per niente provato dalle fatiche della Gorizia-Lubiana. E c'era anche Mollo che aveva preferito astenersi dal disputare la gara goriziana appunto per essere ben preparato per il Trofeo Luigi Razza.

Alla resa dei conti, però, ancora una volta il minuscolo arrampicatore torinese Destefanis si è dimostrato il più forte. Dopo un inizio guardingo, quando la salita è diventata dura è balzato in testa e non ha tardato a liberarsi di tutti gli avversari vincendo con due minuti di vantaggio, non solo, ma polverizzando il primato della gara.

Al secondo posto s'è classificato Mollo: si è trattato di una ripetizione dell'ordine d'arrivo della Schio-Cimone di Tonezza.

* *

La vittoria riportata dal dilettante Ricca, dell'U. S. Ausonia di Torino, nella coppa Pietro Linari a Firenze, merita di essere posta in rilievo. Il lungo giovanotto, che quest'anno non può dire d'avere avuto finora eccessiva fortuna, ha trovato finalmente la sua gran giornata. Ha piantato tutti quando mancavano settanta chilometri all'arrivo e, nonostante fra gli inseguitori ci fossero i migliori dilettanti toscani fra cui quel Bresci che quest'anno ha vinto numerose gare, non è stato più raggiunto ed ha vinto con ben tredici minuti di vantaggio.

I corridori piemontesi davvero non scherzano!

Quattrocento bocciofili in gara nella Coppa "Città di Savigliano,,

Cuneo, lunedì sera.

E' terminata ieri sera la grande gara bocciofila interprovinciale a coppie per la disputa della Coppa Città di Savigliano, una delle più importanti manifestazioni bocciofile piemontesi, indetta dal Dopolavoro Provinciale di Cuneo e organizzata dal Dopolavoro Aziendale Officine di Savigliano. Hanno partecipato quattrocento dopolavoristi delle varie provincie piemontesi. La Coppa è stata vinta dal Dopolavoro Sip di Torino.

Ecco la classifica: 1. Pastore-Garetto (Dopolavoro Sip di Torino); 2. Mongero-Negro (Dopolavoro Rasetti di Torino); 3. Borghi-Fraire (Dopolavoro Sip di Savigliano); 4. Boggia-Colombino (Dopolavoro Elli Zerboni di Torino); 5. Pittaluga-Daniele (Dopolavoro Sip di Savigliano); 6. Marengo-Falchetto (Officine Savigliano).

Il Campionato ciclistico dei dopolavoristi di Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

La gara ciclistica per la Coppa Sottotenente Giovanni Oggero, valevole per il titolo di campione provinciale del Dopolavoro, si è corsa ieri su organizzazione del Dopolavoro Provinciale di Cuneo e ha dato i seguenti risultati:

1. Cencio Modesto (Dopolavoro Aziendale Celdit di Cuneo), in ore 3,22'35" (campione provinciale dell'O.N.D. per l'anno XIX); 2. Strumia Giovanni (Dopolavoro Comunale di Savigliano); 3. Mauro Giovan Battista (Dopolavoro Borgo Gesso di Cuneo); 4. Boschetto Alberto (Dopolavoro Aziendale Celdit di Cuneo). La Coppa al Dopolavoro Aziendale Celdit di Cuneo.

Condannato

ALESSANDRIA. — Tale Mario Milanese, del sobborgo di San Giuliano Vecchio e residente a Genova, facendosi credere un commerciante solvibile, otteneva l'invio da una ditta milanese di 25 kg. di surrogato di caffè. Ritirata la merce, anziché far fronte agli impegni, non si faceva più vivo, ma è stato in seguito arrestato ed ora è comparso in Tribunale che lo ha condannato per truffa a sette mesi di reclusione.

La chiave sulla finestra

ALESSANDRIA. — Ignoti, asportata la chiave abitualmente lasciata sul davanzale della finestra, sono entrati nell'abitazione dell'agricoltore Michele Mapelli, di 42 anni, da Fontanile, ed hanno rubato durante la di lui assenza mille lire celate in una scatola.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario dei raduni vitelli da latte da macello per la seconda quindicina del mese: 18 a Solaretta Marrone; 22 a Gavi; 26 a Sale; 27 a Mirabello Monf.

Riconferma Podestà

ALESSANDRIA. — E' stato riconfermato per un nuovo quadriennio a Podestà del comune di Villaromagnano, il camerata Giovanni Piccinini.

Un calcio al ventre

VALENZA. — Colpito al ventre dal calcio di un bue è rimasto il contadino Felice Negri di 52 anni, da Frascarolo, che riportava gravi lesioni interne.

Bicicletta scomparsa

VALENZA. — La contadina Luigina Garavelli in Bassino, di anni 31, da Bassignana, si era recata in bicicletta in campagna per ultimare alcuni lavori lasciando il ciclo appoggiato ad un fossato. Verso sera, al ritorno, la donna constatava che un ladro le aveva sottratto la bicicletta.

Una misura proibita

VALENZA. — La misura metrica «bilance» per la misurazione del grano trebbiato è proibita dalla legge. Ieri i carabinieri sorprendevano il trebbiatore Mario Capra, di 47 anni, da Pomaro, che trebbiava per conto dell'agricoltore Giovanni Capra, di 93 anni, servendosi della proibita misura. Mentre si provvedeva a sequestrare la «misura», si procedeva a deferire il Capra Mario all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 18 Agosto

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Concerto del Duo Urban-Begni.
17,40: Concerto della pianista Rina Paoluf.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: S. Orario - G. Radio - Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.
(ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,40: «Le dodici figlie del conte Guerio», scena musicale di Angelo Mignero (Orchestrina diretta dal mº Strappini).
21,30: Conversazione di Luigi Maria Personè: «Isidoro Del Lungo nel centenario della nascita», conversazione.
21,30: Musica varia (pubblicità).
22: ◆ Concerto sinfonico diretto dal mº Ermanno Colarossi: 1. Paisiello: «Nina o la pazza per amore», introduzione; 2. Scarlatti: «Cinque sonate» disposte in forma di suite ed orchestrate da Vincenzo Tommasini, dal balletto «Le donne di buon umore»: a) Presto, b) Allegro, c) Andante, d) Non presto, in tempo di ballo, e) Presto; 3. Ghedini: «Aladino e la sua lampada meravigliosa», quadri terzo; 4. Pizzetti: «Secondo preludio per l'«Edipo re» di Sofocle». (Segnaliamo in questo programma, come di particolarissimo interesse, specialmente considerato che in questo tempo sono frequenti le trasmissioni orchestrali di antiche musiche strumentali, le «Cinque sonate disposte in forma di suite», di Scarlatti, orchestrate da Vincenzo Tommasini, che la vasta produzione clavicembalistica di Domenico Scarlatti (1685-1757) offre una miniera inesauribile di musiche fantasiose, agili, vivaci e colorite e la evidente, eloquentissima prova, dimostrata anche da questa nobile fatica del Tommasini).
22,45-23: Giornale Radio.
(ONDE: metri 221,1, 230,2): Ore: dalle 16 alle 20 (v. progr. prec.).
(ONDA: metri 230,2): Ore 20,40: «Traslocco», un atto di Vittorio Calvino (Novità radiofonica). Interpreti: Franca Dominici, L. Garavaglia, Nanda Primavera, G. Santuccio, Franca Redi, Celeste Almieri Calza, G. Mavara, G. Barbetti, E. Calvi, E. Berrea Vitaliani. (Ed ecco un'altra «novità radiofonica». Questa, a voler giudicare a quanto se ne sa fino ad ora per qualche indiscrezione, ci appaga soprattutto sul senso poetico, quello, sulla poesia delle cose. Immaginate due sposi che hanno formato il primo nido della loro felicità in una modestissima casa, abbellita soltanto, si potrebbe dire, dal loro sorridente amore. Ora, poichè anche la fortuna ha sorriso, sono sul punto di lasciare l'amato nido, per una casa più bella, vasta, luminosa, comodamente accogliente. Eppure quanta malinconia...).

21,10: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
21,40: Selezione di operetta diretta dal mº Arlandi.
22,30: Musica di valzer.

Martedì 19 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo, (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,35 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le avventure di Lupo di Mare», di Luigi Motta.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa. Musica varia.
12,30: Concerto della pianista Adriana Dolenti.
12,50: Notizie d'oltremare.
13: S. Orario. G. Radio.
13,15: Musica varia.
14: G. Radio.
14,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
14,40: G. Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
(ONDE: metri 221,1 - 230,2). — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto Di Miniello.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario, G. Radio.
13,15: Concerto del pianista Germano Arnaldi.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano Vera Scioto.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,24: Complesso caratteristico italiano diretto dal m. Prat.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI. — Lohengrin di Wagner sarà trasmesso nella «Stagione lirica dell'«Eiar» sabato 23 corr. diretto dal mº Questa protagonista il tenore Masini — Del Don Giovanni di Mozart sarà diffuso da Salisburgo, venerdì 24 alle ore 19, il primo atto — La gatta in cantina tre atti di N. Vitali, con musiche di Salvatore Allegra, sarà in onda mercoledì 20 — Se egli tornasse, un atto di Orio Vergani, sarà in prima trasmissione sabato 23.

MICHELOTTI

Lo spettacolo Fabrizi

AL TEATRO MICHELOTTI s'inizia dopodomani mercoledì un corso di sei spettacoli d'arte varia presentati dal comico Fabrizi della «Radio Sociale», con la collaborazione della cantante Maria Iatino, delle tre fantasiste sorelle Nava, del Balletto Desider, di Dante Bino, dei tre Edison e dei tre Flores. Annunciatore dello spettacolo Riccardo Turma; direttore d'orchestra il maestro Frondel.

Non sono d'accordo!

Perchè Pola Negri è resuscitata?

Non sono d'accordo con Pola Negri, a cui pure non vorrei mancare di riguardo; essendo invece risolutamente d'accordo con le autorità americane, per le quali, viceversa, non ho un'ombra di rispetto...

Come si giustifica, dunque, la mia doppia contraddizione? Così. Che l'annosa attrice è sbarcata a Ellis Island con un piroscafo proveniente da Lisbona, e che il governo degli Stati Uniti, proibendole l'ingresso al continente, l'ha lasciata in quarantena nella stazione degli immigrati. Pola è furente, ma le autorità tengono duro. In quarantena, lei, la diva, la divissima, la maliarda! Si dimenticano dunque, gli americani, di quando ossessionamente la chiamavano «la sfiorita rosa di Varsavia»? Questo accadeva, a un dipresso, una decina d'anni fa. In dieci anni, la rosa non avrà certo avuto modo di rifiorire. Comunque, fresca o sciupatina, una rosa è sempre una rosa, e le si dovrebbe un po' di cortesia. Da quando in qua si trattano le regine dei giardini come i pezzenti indesiderables, le merci infette e i cani pidocchiosi?

Torno a dire che i doganieri americani hanno ragione; e torno a dire che mi dispiace di doverglielo dare. Di Pola Negri sapevamo ch'era già defunta. Questa sua resurrezione, per non dire inopportuna, è per lo meno superflua. Potremmo ancora compatirla, se la fatalissima fosse morta di morte naturale. Ma no. Ella era spirata, secondo quanto ebbe a trasmettere la radio inglese al tempo delle vittorie tedesche in Polonia, per essersi bruciata le cervella, tanta fu la disperazione di vedere il suolo della patria invaso dall'aborritissimo nemico: quell'aborrito nemico, fra parentesi, che aveva offerto alla suicida ogni occasione di gloria e di fortuna, accogliendola sempre con ogni larghezza in casa sua, senza lasciarla una volta sola in quarantena. Ma poichè la gratitudine non fa parte, necessariamente, dei requisiti di un'attrice fatale, si poteva ammettere che la diva avesse sacrificato se stessa all'odio per la Germania vittoriosa, sfogliando la rosa sfiorita, ma pur sempre inestimabile, della propria bellezza, sulla tomba della patria vinta. E invece non era vero. Ma dopo essere trapassati in tal maniera, tornare al mondo non si può. Non si torna impunemente dal cielo degli eroi, sulla terra ignobile delle dogane e dei doganieri. Non si sostituisce a un bellissimo finale di romanzo un'appendice affliggente e qualunque. Una vecchiezza pertinace vale meno, troppo meno di un'eutanasia sanguinosa. Pola Negri aveva trovato il solo epilogo degno del film della propria vita. Rinnegandolo, s'è screditata per sempre. E se adesso gli americani la respingono, è per tre eccellenti motivi: perchè, non ritenendola estinta, farebbero torto alla radio inglese che l'ha data per tale; e perchè supponendo che una pallottola le sia entrata nella testa senza ucciderla, sarebbe come supporre che si sia persa nel vuoto; e perchè, finalmente, le dive che si ostinano ad essere longeve rischiano di non restare più immortali. La «rosa sfiorita» di Varsavia ha dimenticato che le rose non debbono vivere che lo spazio d'un mattino. Quando il mattino sia durato cinquantatrè anni, non è soltanto lecito ma doveroso che giunga, ma sul serio, il momento di morire.

Perchè togliere il sole alle rose?

Ma nemmeno sono d'accordo col signor Holmén, giardiniere di Stavanger e possessore delle più famose serre di fiori della Norvegia, il quale s'è provato a coltivare delle rose al chiaro di luna, anzichè alla luce del sole, ma dopo aver magnificato l'incomparabile diafanità e delicatezza ottenuta con un simile trattamento è costretto ad ammettere che le sue fragili notturne creature fanno troppo presto a crepare, l'una dopo l'altra, non soffrendo di crescere in una gabbia di vetro, anzichè al libero cielo, e in una frigida oscurità che fa presto a convertire il loro candore d'elezione nel pallore della morte.

Le rose, dicevamo più sopra a proposito di Pola Negri, non debbono vivere cinquant'anni. Ma neppure quel rigoroso spazio d'un mattin enunciato dal poeta. La poesia, è chiaro, non deve essere presa alla lettera, e nemmeno al minuto secondo. I suoi istanti, s'intende, debbono durare almeno una giornata. Ma le rose tee, e le rose lutee, e le rose «Elmi Paulsen» del giardiniere di Stavanger, obbligate all'algido lume e ai tristi influssi delle lunazioni, cedono troppo presto sullo stelo: il che è sempre crudele anche per la sorte d'un fiore. Lo scandinavo s'era certamente ispirato, nella sua novità, a quelle pitture cinesi dove le rose, come dice l'autore dell'Importanza di vivere, appaiono si labili e trascolorate come «sospiri nella notte»; ma anche la pittura, non meno della poesia, non è mai da prendersi alla lettera nelle pratiche applicazioni dell'agricoltura: ed ecco, purtroppo, il risultato. Oh, signor Holmén: ci sono anche nella specie umana dei fiori che, per acquistare chiarezza e delicatezza, non vivono che al chiaro di luna. Ma il candore è apparente, la frailezza è traditrice. Dentro c'è il baco, ed ecco la rosa piegare sul gambo: forse non domandando come Osvaldo, nel suo ignorato grido in extremis, che la carità d'un raggio di sole.

Perchè lasciarci un pugno di mosche?

...E neanche sono d'accordo con William Landbeck, il noto esploratore svedese, il quale come unica eredità ha lasciato una collezione di 60 mila mosche «di tutti i tipi e di tutti i paesi del mondo!».

Faceva dunque collezione di mosche, il famoso Landbeck! Preferirei, quasi quasi, l'infame Domiziano, che si contentava solo d'accopparle. Distruggere le mosche, questa riconosciuta e assoluta inutilità della terra, può ancora essere degno d'un Cesare. Ma farne raccolta, non è per nulla degno d'un esploratore. Non c'erano dunque dei leoni da affrontare, libero il signor William di collezionarne le spoglie, nelle zone africane o polinesiane di cui egli penetrava l'orrido ignoto? Oppure, non stimando egli le fiere, non c'erano dei rari ornitorinchi, dei mirabili colibrì? Perchè, proprio le mosche? Sempre lo stesso insetto, dunque; e sempre la stessa nota: ad ogni viaggio, ad ogni latitudine, ad ogni ora e minuto e momento? Ci andava dunque, a quelle esplorazioni memorabili, con la carta moschicida? E tutto per lasciarci un pugno di mosche? Oh, la bella vocazione; oh, l'ardita esistenza sciupata! Mi fa ricordare i viaggi, pure nell'ignoto, di certa nostra poesia ermetica. Considerate le fatiche, gli affanni, i tormenti. E considerate, a spedizione finita, quello ch'essa ci lascia in eredità!...

Ramperti

Scomparso da casa

COMO. — Da martedì scorso è scomparso dalla propria abitazione il settantatreenne Guglielmo Garzini, dimorante con la figlia in via Monte Grappa, 8. Il poveretto, uscito per fare la consueta passeggiata, non è stato più visto e vane sono riuscite le ricerche finora effettuate dalla Polizia e dai Carabinieri.

Due cicliste sfortunate

COMO. — Scendendo in bicicletta, a Morbegno, due ragazze, la diciannovenne Bigiolli Giovanna e la diciottenne Ambrosini Maddalena, ritornate da Cercino, per cause ancora imprecisate andavano a finire contro lo spigolo della Chiesa di S. Antonio. Raccolte e trasportate all'ospedale venne riscontrata, alla prima, la rottura d'una clavicola e del setto nasale e contusioni multiple con forte choc; mentre la seconda se la cavava con poche contusioni alla faccia e la rottura dell'osso clavicolare.

Un braccio fratturato

COMO. — Nell'alpeggio Telamone, il bambino Della Bitta Vito, di sei anni, mentre stava sopra una piccola balza, urtato da una capra precipitava fratturandosi il braccio sinistro.

Una bottiglia piena di quattrini seppellita in un bosco

Como, lunedì sera.

Il 14 luglio scorso una movimentata scena aveva luogo in un bosco alla periferia di Albavilla e, precisamente, nei pressi dell'Osteria tenuta da tale Casartelli Rita in Carcano. Poco prima era stato ospite dell'esercizio, Pina Raimondo fu Giacomo, di anni 51, spazzacamino, da Cantù. Come il Pina se ne andò, la signora Casartelli rilevò immediatamente la sparizione di un portafoglio appartenente al proprio figlio, Molteni Osvaldo, portafoglio che era stato deposto su di un tavolo.

Il Molteni si lanciava subito all'inseguimento del Pina che riusciva a raggiungere in un bosco. Il Pina, alla contestazione del derubato, mostrò la sua più alta meraviglia al che si rese necessario l'intervento dei Reali Carabinieri di Cantù. Indosso al Pina si rinvenne il portafoglio del Molteni, ma... ripulito a dovere. Il Pina si ostinò nel negare il furto commesso ma, alla fine, confessò di essersi impossessato del portafoglio trovato nell'esercizio e di avere nascosto il denaro in... una bottiglia che aveva seppellito nel bosco stesso. Fu facile constatare che, una volta tanto, il Pina aveva affermato il vero dacchè la bottiglia fu rinvenuta, e in essa il denaro rubato.

Il Pina, tratto in arresto, è comparso ieri davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato. Il Collegio, ritenutolo responsabile di furto semplice, lo ha condannato complessivamente, a mesi sei di reclusione, a L. 600 di multa ed alle spese.

Singolare duello fra un cane e una vipera

Como, lunedì sera.

Una singolare lotta fra una vipera e un cane si è svolta sulla strada di Sant'Anna, sopra Arzegno. Il cane, uno spinone, visto il serpente rincantucciato presso un sasso, cercò di azzannarla. La vipera riuscì a parare il colpo, poi si drizzò contro l'animale, morsicandolo a una gamba e fuggì. Lo spinone fu trasportato da persona che aveva assistito alla scena nella farmacia di Arzegno dove gli venne praticata l'iniezione antivipera.

Automobilista in Tribunale per un grave investimento

Alessandria, lunedì sera.

Verso le ore dieci del 24 ottobre scorso il dottor Igino Rebora, di 50 anni, da Novi Ligure, pilotando la sua automobile tra la villa Sailo e la villa Rosa, nel sorpassare il fornaio Pietro Grossi, di 72 anni, si trovava all'ultimo momento dinanzi il vecchio che rimaneva impigliato col mantello nella ruota di ricambio dell'automobile posta all'altezza del parabrezza e conseguentemente sollevato da terra e gettato nel fosso attiguo alla strada: con la stessa automobile l'infortunato veniva trasportato all'ospedale di Novi dove giungeva cadavere.

Dall'istruttoria è risultato che l'investimento devesi ascrivere soltanto all'imprudente quanto improvviso ed imprevedibile spostamento del pedone dalla propria destra al centro della strada. Perciò, su conformi conclusioni del P. M., il giudice istruttore ha prosciolto il dottor Rebora dall'accusa di omicidio colposo, non costituendo reato il fatto per cui si è occupata la nostra autorità giudiziaria.

Banca truffata di 4500 lire da uno sconosciuto

Alessandria, lunedì sera.

Al cassiere di un istituto di credito della città si presentava un Tizio qualificatosi per Franco Falconi con domicilio in Alessandria in via Pontida, che esibiva un assegno di L. 4500 emesso da una filiale di Trieste all'ordine «Kiel» con girata a favore del Falconi. Pagato l'effetto, si è poi constatato che all'indirizzo denunciato non esiste il sedicente Falconi il quale sembra abbia truffato altre volte con lo stesso sistema parecchie altre banche.

Un ubriaco violento

Prende a sassate l'osteria perchè non gli si dà più da bere

Brescia, lunedì sera.

Attratti dal rumore, i carabinieri sorprendevano l'altra notte a S. Andrea di Concesio certo Angelo Biadini fu Domenico di anni 41 che a colpi di sasso stava rompendo vetri e serramenti delle finestre dell'osteria di Giacomo Rossi lanciando violenti insulti all'oste e ai terrazzani intervenuti per far cessare la stupida violenza. I carabinieri posero fine alla scena vandalica ammanettando il Biadini che opponeva resistenza e conducendolo in guardina dove dichiarava di aver voluto vendicarsi dell'oste perchè si era rifiutato di dargli ancora da bere mentre era già ubriaco.

Nella piscina di Cuneo

Due ragazzi in pericolo salvati da un bagnino

Cuneo, lunedì sera.

Mentre un ragazzetto, colpito da malore, era in procinto di annegare nelle acque della locale piscina comunale, un compagno si lanciava in suo soccorso, ma minacciava di essere travolto lui pure in quanto il pericolante si era letteralmente avvinghiato al suo corpo. In soccorso dei due si lanciava allora il bagnino Colombo Romano, che riusciva a trarli entrambi in salvo.

Ha una gamba maciullata nell'ingranaggio della trebbiatrice

Cuneo, lunedì sera.

Stamane alle ore 5, mentre il trebbiatore Giovanni Bertaina, di 22 anni, qui residente nella frazione Madonna dell'Olmo, stava lavorando presso una macchina dei fratelli Golè, in località San Benigno, per un improvviso scivolone si lasciava prendere la gamba sinistra fra gli ingranaggi della trebbiatrice. L'arto veniva letteralmente maciullato. Trasportato d'urgenza con autoambulanza della Croce Rossa all'Ospedale Civile v'è stato ricoverato in grave stato per la forte emorragia.

Trova una bicicletta malandata al posto della sua nuova

Valenza, lunedì sera.

Il falegname Arcangelo Dalla Valle di Pietro, di anni 33, residente a Pomaro, tornato da una gita in bicicletta, poneva il suo ciclo, nuovo di marca del valore di 800 lire, presso il muro della sua casa per entrare a dissetarsi. Ma, tornato poco dopo, si accorgeva che la sua bicicletta nuova era sparita ed un ignoto, tanto per consolarlo, gli aveva lasciato una bicicletta vecchia e sgangherata. Il Dalla Valle denunciava il fatto ai Carabinieri che stanno indagando.

Ladra scoperta dal Podestà di Lu Monferrato

Valenza, lunedì sera.

Nella giornata di ieri la massaia rurale Cristina Colli fu Pietro di anni 63 residente a Lu Monferrato, prima di accudire ai lavori della stalla, si toglieva un vestito dentro al quale si trovava un portamonete e lo appendeva ad un chiodo dietro ad un uscio. Ma durante i suoi pochi minuti di assenza, un audace ladro si appropriava del portamonete eclissandosi.

Denunciato il furto al Podestà di Lu, questi si interessava immediatamente e poteva fermare i suoi sospetti su di una donna, certa Maria Marescotti fu Giuseppe di anni 45, che sostava a Lu, già pregiudicata in linea di furti. Fermatala, veniva rinvenuto il portamonete contenente qualche decina di lire. La Marescotti era quindi accompagnata alle carceri di S. Salvatore Monferrato e denunciata all'autorità giudiziaria per furto aggravato con circostanze aggravanti.

Un incendio

TORTONA. — All'alba di ieri mattina un violento incendio si è sviluppato nelle proprietà rurali dell'agricoltore Alessandro Balladore di Villalvernia. Danni 25 mila lire.

Cade da una pianta

TORTONA. — Il contadino Carlo Grossi, da Montale Celli, raccogliendo frutti sopra una pianta, cadeva a terra, producendosi una vasta ferita alla testa per cui le sue condizioni sono allarmanti.

Travolto da un palo

GALLARATE. — Durante l'attuazione di lavori di sostituzione di pali dell'energia elettrica ad alta tensione in località Boschina di Gallarate, l'operaio Carlo Rossi, di anni 35, rimaneva investito e travolto da uno dei grossi pali riportando ferite gravi fra cui la frattura del femore sinistro.

Furiosa rissa a tre attorno a un pozzo artesiano

Il lattoniere geloso e due fratelli indiscreti

Valenza, lunedì sera.

Ieri, in territorio di Valmacca, mentre il lattoniere Giuseppe Scagliotti di Felice di anni 29 da Ticineto Po, stava lavorando sul fondo degli agricoltori fratelli Broda per impiantare un pozzo artesiano, veniva avvicinato dai fratelli Augusto e Giuseppe Robotti di Alessandro, rispettivamente di 32 e 39 anni, da Valmacca, i quali volevano sincerarsi se effettivamente lo Scagliotti, per portare a termine i suoi lavori, si servisse in modo abusivo, di un sistema brevettato da loro. Il lattoniere, poco amante degli sguardi indiscreti, invitava i due fratelli ad allontanarsi. Ma ogni invito cadeva nel vuoto ed allora lo Scagliotti, dato di mano un bastone, lo lasciava cadere addosso all'Augusto Robotti causandogli un indolenzimento alla prima falange del dito indice della mano destra.

Lo Scagliotti era assalito allora dal Robotti più anziano ed addentato prima all'orecchio sinistro e poi ridotto in condizioni pietose per una serie di botte. Infatti il referto medico indica che il povero lattoniere presenta una ferita prodotta da morso sul lobo inferiore dell'orecchio sinistro, una lesione interessante la cute con ferita lunga tre centimetri, escoriazioni al naso ed indolenzimento ed escoriazioni al gomito sinistro. La faccenda avrà il suo epilogo sul banchi della giustizia.

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

NB. - A numero eguale corrisponde lettera eguale.

In due colonne, si leggerà, dall'alto in basso, il nome dell'Eroe di Dogali, di cui si celebra quest'anno il centenario.

1) Deforme
2) Poetessa lirica maestra di Pindaro
3) Formar i trevi merci
4) Medicamenti che promuovono il vomito
5) Traghettava le anime dei morti nell'Inferno
6) Nella Germania antica, Suevi che abitavano fra la Elba e l'Oder
7) Pubblicamente noto
8) Stare attaccato a qualche cosa
9) Avanzo di naufragio
10) Cambiare di casa.

LA SCIARADA DELL'ALFABETO

Grave peso la fede mia
Per due cavoli e fagioli
La ragione è andata via.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parola incrociata

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Tokio vigila le mosse del Kremlino

Gli aiuti anglo-americani a Mosca condizionati alla partecipazione russa all'azione di accerchiamento del Giappone

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, lunedì sera.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, occupandosi delle informazioni di fonte londinese secondo le quali l'America e l'Inghilterra accorderebbero il loro appoggio all'U.R.S.S. a condizione che questa contribuisca ad impedire nuove espansioni del Giappone, ha dichiarato che il Governo nipponico sta attualmente esaminando se queste affermazioni abbiano solo un valore propagandistico, oppure abbiano un qualche reale fondamento.

Egli ha aggiunto essere cosa evidente che il Governo giapponese segue col massimo interesse tutti gli sforzi degli anglo-sassoni miranti a rafforzare l'accerchiamento attorno al Giappone.

Nei giornali nipponici, frattanto, appare sempre più evidente la tendenza a considerare la dichiarazione comune elaborata da Roosevelt e da Churchill come il tentativo di camuffare un'alleanza militare fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, mentre la progettata conferenza tripartita di Mosca e l'accordo commerciale anglo-sovietico costituirebbero un chiaro indizio dell'adesione sovietica all'alleanza stessa.

L'Asahi osserva che dovrà essere seguita attentamente l'evoluzione dei negoziati di Mosca, tanto più che, a giudizio del giornale, è probabile che Londra, Washington e Mosca si siano già accordate per esercitare una pressione sul Giappone. Il foglio nipponico, anzi, mette in evidenza in proposito le considerazioni della stampa nuovayorkese sull'uso della base di Vladivostok per l'afflusso di aiuti anglo-americani e ne rileva il carattere di pericolosità per la sicurezza giapponese.

Il medesimo giornale riceve, poi, dal suo corrispondente di Washington che negli ambienti nipponici di quella città si è convinti che le imminenti conversazioni anglo-russo-americane avranno per oggetto, fra l'altro, le misure da adottare per intralciare l'attuale politica del Giappone. Gli Stati Uniti fornirebbero alla Russia forti quantità di aeroplani e di altro materiale bellico, mentre la Russia si impegnerebbe a partecipare attivamente ai diversi progetti anglo-sassoni miranti a limitare la libertà d'azione del Giappone.

Il Miiako, a sua volta, nota che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, intavolando trattative coi sovieti, mostrano chiaramente che esse non mirano alla pacificazione del mondo, ma all'instaurazione di una loro egemonia mondiale. Londra e Washington sperano di indurre l'Unione sovietica a prolungare la resistenza contro la Germania, non solo, ma anche a rendersi strumento dei piani anglo-sassoni miranti a mettere in scacco il Giappone.

Tutti i giornali, poi, riservano e mettono in rilievo notizie da diverse fonti che dimostrano come gli anglo-americani intensifichino la loro preparazione bellica in ostilità al Giappone.

Così l'Yomiuri riceve dal suo corrispondente da Panama che, in un'intervista concessagli, il generale Daniel van Bores, comandante in capo delle forze nordamericane della zona del Canale di Panama, gli ha dichiarato che l'America, durante questi ultimi due anni, si è preparata per la guerra sul Pacifico e che ormai questi preparativi sono da considerarsi terminati e completati.

Lo stesso giornale riceve, poi, dal suo corrispondente di Bangkok, che le autorità britanniche di Singapore stanno preparando la costruzione di una galleria fra Singapore e Johore in vista della possibilità di unire la fortezza britannica con l'«hinterland», qualora questa venisse distrutta dai bombardieri nemici. Le autorità della Malacca, intanto, hanno ordinato a tutti i sudditi giapponesi residenti sulla costa del sud di Johore, in numero di settanta, di abbandonare il loro domicilio nello spazio di quindici giorni.

L'Asahi a sua volta, ha da San Francisco che il console generale del Giappone in California si è recato a Washington per discutere con l'ambasciatore Nomura il piano per l'eventuale evacuazione dei cittadini giapponesi negli Stati Uniti.

Si apprende, poi, da Sciangai che le autorità giapponesi hanno sospeso l'ordine di confino nelle loro abitazioni per due settimane per nove cittadini americani residenti nelle provincie di Tai Kiang e di Wu Kiang, dopo che essi hanno confessato di avere nascosto nelle loro case soldati comunisti cinesi e fornito informazioni alle bande irregolari cinesi che conducono la guerriglia nelle retrovie. Ora essi, come altri numerosi loro connazionali rei della stessa colpa, attenderanno ulteriori provvedimenti e, intanto, non potranno abbandonare l'Asia Orientale.

Il portavoce della marina nipponica, capitano Iedo Hiraide, si è, frattanto, occupato, in un discorso alla radio, degli intensificati sforzi di accerchiamento compiuti dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra contro il Giappone.

Egli ha dichiarato che questo accerchiamento porta in sè un carattere aggressivo, e precisamente, sia considerandolo dal punto di vista spirituale, che dal punto di vista economico e strategico.

«Sembra che gli Stati Uniti — ha detto Hiraide —, sotto l'impressione che il Giappone sia già esausto, traggano delle conclusioni fondamentalmente errate nel giudicare la forza militare nipponica. Chi, però, effettivamente conosce la reale forza del Giappone, si asterrà senza alcun dubbio dal minacciare l'Impero nipponico.

«L'Inghilterra e l'America si abbandonano, a quanto pare, alla speranza di riuscire, a forza di pressioni, a piegare il Giappone.

«Dal punto di vista economico, anzi, il Giappone e l'America già si trovano in guerra. Gli Stati democratici hanno iniziato le ostilità contro il Giappone nello stesso istante in cui essi hanno chiuso e sbarrato i canali attraverso i quali il Giappone riceveva le materie prime ed i materiali che gli mancano.

«Un passo più in là, ed il Giappone sarà posto dinanzi al dilemma «vita o morte!».

«In ogni caso, non si dovrà rendere responsabile il Giappone per l'eventualità in cui l'accerchiamento venisse a maturare certi effetti. Il Giappone, se sarà costretto a decidere fra la vita e la morte della Nazione, sarà costretto a compiere determinati passi».

Il ministro della Marina Oikawa, frattanto, è stato oggi ricevuto dall'Imperatore in una udienza durata quasi un'ora.

B. C.

Ryti visita la contraerea

Il Presidente finlandese, Risto Ryti (in abito civile) colto mentre visita una postazione contraerea della difesa di Helsinki

Il Presidente ...al lavoro dopo il fiasco degli "otto punti,,

Washington si propone di internare diecimila giapponesi residenti nelle Hawai

L'opposizione denuncia il folle imperialismo di Roosevelt ed il feroce ricatto di Churchill mentre fra Londra, la Casa Bianca e Mosca si procede febbrilmente a preparare il piano di reciproci aiuti - I soccorsi alla Russia diminuiranno i rifornimenti inglesi e la difesa americana

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, lunedì matt.

Le dichiarazioni di Roosevelt ai giornalisti, subito dopo il suo sbarco a Rockland, secondo le quali egli ha stabilito con Churchill una politica comune nei riguardi di tutti i paesi del mondo, viene considerata negli ambienti isolazionisti di Washington come una confessione nuda e cruda che Roosevelt pretende di regnare sul mondo.

Il noto commentatore Lippmann dichiara nella Washington Post che la convenzione fra Roosevelt e Churchill non costituisce altro che l'estensione della dottrina di Monroe a tutto il mondo, in forza della quale, per l'avvenire, soltanto i paesi di lingua inglese dovranno avere il governo della pace e dell'ordine nel mondo.

Il «Convegno nella nebbia»

Altri commentatori scrivono che quanto è stato esposto da Roosevelt nella dichiarazione comune in merito ad un sistema duraturo di sicurezza generale, non è già la rinascita della screditata Società delle Nazioni, bensì la sottomissione dei due emisferi sotto la tutela poliziesca anglo-americana.

Il Weekly Foreing Letter continua, intanto, ad occuparsi del convegno del Potomac che battezza «convegno nella nebbia».

«Churchill — esso dice — è stato indotto alla teatralità di questo convegno atlantico dalla necessità di attenuare il malcontento verso il Governo del partito conservatore, il quale, stanco di chiacchiere e di belle frasi, esige ormai dei fatti, e dal desiderio di strappare all'America l'impegno di partecipare al conflitto».

Il giornale prosegue esprimendo l'opinione che Roosevelt non abbia aderito a tale desiderio, ma fatta soltanto la promessa di maggiori aiuti.

Quanto agli «otto punti», essi, probabilmente, non hanno altro scopo che quello di consolidare la posizione di Churchill e la dittatura di Roosevelt. Nessuno può credere sul serio che l'Asse possa essere indotto ad arrendersi da 8 o da 14 punti! D'altra parte, non si può credere che Roosevelt, per il trionfo di questi otto banalissimi punti, sia disposto a decimare la gioventù americana, mettendosi contro la grande maggioranza del Paese che non vuole assolutamente impegnarsi nella guerra.

In quanto alle chiacchiere che sono state fatte sull'intenzione di Roosevelt di tentare altri colpi sensazionali dopo l'Islanda, il giornale ritiene che egli sia troppo furbo per correre il rischio di ripetere gli errori commessi dagli inglesi in Norvegia e in Grecia.

«Il Presidente limiterà il suo intervento alle forniture — termina il giornale —, ma, se lo sforzo bellico dentro questi limiti non è tale da disorganizzare l'economia degli Stati Uniti, bisogna riconoscere che non è neppure di tale natura da poter provocare la sconfitta delle forze dell'Asse».

Si ritiene, pertanto, da molti che gli Stati Uniti, essendosi impegnati a seguito della Conferenza Roosevelt-Churchill a fornire aiuti più grandi ed immediati all'Inghilterra, dovranno rivedere completamente i loro piani di produzione e di armamento. La lista del fabbisogno inglese di armi ed alimenti sottoposta da lord Beaverbrook alle autorità americane sembra, infatti, che sia di una tale entità da richiedere una espansione degli impianti di produzione superante qualsiasi piano finora contemplato. Da fonte bene informata si dice, pertanto, che il nuovo programma di applicazione della legge «di prestito e affitto» contempla un prestito per 15 miliardi di dollari.

L'incarico di Hopkins

Si ritiene, pertanto, imminente un'azione di Roosevelt per riaprire i cantieri navali di Kearny nella Nuova Jersey, chiusi in seguito a sciopero e che appartengono all'Ente federale per i cantieri ed i bacini di carenaggio. Il Presidente invierà quanto prima un invito alle due parti per un accordo, che permetta la ripresa del lavoro in questi cantieri che costruiscono un programma di armamenti navali per 493 milioni di dollari e che sono chiusi da undici giorni.

L'Ente di produzione industriale ha, poi, proposto l'immediata costruzione di 25 navi da adibirsi al trasporto dei minerali di ferro sui grandi laghi. Il direttore di tale ente, John D. Biggers, ha dichiarato alla Commissione della Marina mercantile che tali navi sono indispensabili al trasporto dei 6 milioni di tonnellate di minerale ferroso raccomandato recentemente all'ente di produzione industriale e che la costruzione delle navi viene ritenuta essenziale ed urgentissima per il programma di difesa nazionale.

Da fonte bene informata si apprende, infine, che Hopkins assumerà l'incarico di accelerare gli aiuti di materiali bellici alla Russia ed ha già fatto sì che i Ministeri della Guerra e della Marina diano istruzioni di preparare le liste di materiali che possono essere consegnati alla Russia. Tali liste verranno sottoposte alla scelta della Missione militare russa che si trova ora a Washington. Si afferma nel contempo che tali aiuti non verranno dati sotto la formula della legge di «prestito e affitto», poichè la Russia, avendo disponibilità finanziaria, può pagare in contanti.

Hopkins, intanto, ha conferito questa mattina alla Casa Bianca con Roosevelt e lord Beaverbrook e nei colloqui sembra che Roosevelt abbia espresso l'opinione che, se la Germania viene ritardata nella sua avanzata in Russia, la guerra terminerà molti anni prima, mentre, se la guerra in Russia dovesse terminare rapidamente con la caduta della Russia, il Presidente ritiene che durerà, invece, molto più a lungo. Tutto ciò, naturalmente, nella beata illusione che la vittoria arrida a Londra e ai suoi alleati.

La situazione in Estremo Oriente

Sempre nel quadro degli aiuti americani all'Inghilterra ed alla Russia, da Londra il New York Times apprende che la concessione di crediti inglesi all'Unione Sovietica costituisce il preludio alla Conferenza tripartita che si svolgerà a Mosca. Il corrispondente londinese del giornale osserva che, per dar corso alle forniture all'Unione sovietica, l'Inghilterra dovrà rinunciare ad una parte delle sue ordinazioni negli Stati Uniti, come l'America dovrà rinunciare ad una parte dei materiali che sta fabbricando per il proprio uso.

Mentre fra le tre capitali alleate, frattanto, si è così in febbrile attività per applicare i piani che Roosevelt e Churchill hanno abbozzato, s'inasprisce la situazione in Estremo Oriente.

Si apprende, anzi, che Roosevelt, appena rientrato alla Casa Bianca, ha conferito per due ore e mezza con Cordell Hull, Segretario di Stato agli Esteri, e si ritiene che la conversazione abbia avuto per oggetto la criticissima situazione col Giappone.

Il colloquio si crede che sia andato oltre l'azione americana che verrà svolta per rispondere alla decisione del Giappone di trattenere cento cittadini americani, avendo essi svolto azioni antigiapponesi e di aiuto ai cinesi di Ciang Kai Scek. Il rifiuto di Tokio di permettere a questi cittadini americani di lasciare il Giappone viene, pertanto, a creare una nuova crisi nelle già tesissime relazioni nippo-americane.

I circoli politici ritengono che, data la gravità della situazione, Roosevelt e Hull abbiano studiato contromisure contro il Giappone ed una serie di nuove sanzioni economiche. Il deputato democratico D. Dingell presenterà, anzi, oggi al Presidente una richiesta che suggerisce l'invio di 10.000 giapponesi residenti nelle isole Havai in campi di concentramento, se il Giappone non rilascerà pacificamente i cento americani.

Nel campo dell'opposizione è da rilevare che, nel corso di una grande riunione organizzata dal Comitato «America First», il senatore Gerald Nye ha sarcasticamente dichiarato che «un terribile vento deve aver imperversato durante il colloquio fra Roosevelt e Churchill, perchè gli otto punti della loro dichiarazione non contengono altro che vento».

Egli ha, inoltre, dichiarato che il vero scopo di questa famosa conferenza è stato per Churchill quello di informare Roosevelt di pensare anche a negoziare la pace con la Germania. Secondo lui, un gran numero di uomini politici britannici, con a capo lord Beaverbrook, sono decisi di intavolare trattative di pace con la Germania nel caso in cui gli Stati Uniti non siano pronti ad inviare truppe in aiuto all'Inghilterra.

Siamo al gioco del ricatto, il feroce gioco che Churchill disperatamente oppone a quello tragico e cinico di Roosevelt per raggiungere il dominio economico del mondo e raccogliere la successione inglese senza spendere sangue.

R. G.

Aperte minacce d'invasione dell'Iran

formulate dal "Daily Telegraph,,

Stoccolma, lunedì sera.

Nel suo numero di stamattina il «Daily Telegraph» minaccia apertamente l'intervento inglese nell'Iran, dichiarando che la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, dopo aver chiesto, attraverso la solita via diplomatica, l'espulsione dei sudditi tedeschi, hanno adesso sufficiente forza per imporre la loro volontà. «E' ovvio — soggiunge il giornale — che nelle attuali condizioni, non esiteranno a farlo, se fossero a ciò costrette».

Il giornale continua affermando di ritenere che il Governo dell'Iran riconoscerà facilmente la forte posizione creata dall'assicurazione e garanzia anglo-russa estesa alla Turchia e saprà trovare da se stesso la via migliore per uscire dalla difficile e pericolosa situazione interna in cui si trova.

Il giornale londinese ripete, quindi, la vecchia sua affermazione che nell'Iran si trova una «quinta colonna tedesca», accusa questa che è stata ripetutamente respinta dal Governo di Teheran.

«STILE»

La gioiosa vitalità del Popolo italiano malgrado la guerra

Gli interessanti e simpatici rilievi di un giornalista tedesco nella ricorrenza del Ferragosto

Berlino, lunedì sera.

Un giornale tedesco pubblica la seguente nota in simpatico rilievo a proposito della recente ricorrenza del ferragosto in Italia. «Mai come nel giorno di Ferragosto — scrive il corrispondente romano della *Boersen Zeitung* — è dato all'osservatore straniero di conoscere il carattere del popolo italiano e nel Ferragosto di quest'anno come in quello dell'anno passato si può rilevare come gli italiani, malgrado i sacrifici della guerra, non cessino mai di mostrare quella gioiosa vitalità che li distingue. Troppo spesso — aggiunge il corrispondente — lo straniero fatica, una volta giunto in Italia, a comprendere il Paese, perchè da un lato lo opprimono le fantasticherie romantiche apprese prima di conoscerlo e dall'altro egli è portato a trarre troppo rigide conseguenze analogiche dall'eguaglianza del Regime italiano e di quello tedesco.

«L'Italia non è solo un Paese di infinita bellezza, esso è anche un Paese che ospita una popolazione oppressa dalle più aspre lotte per la vita e si aggira in genere attorno a uno stato di benessere assai inferiore a quello di altri Paesi. Ma una educazione secolare, unita alle doti naturali, ha dato agli italiani, in un con la loro straordinaria sensibilità, il dono di sopportare i sacrifici con gioia, il dono di sorridere malgrado ogni avversità. Ciò è non da ultimo il frutto di uno spirito di razza che si compone di orgoglio, di tatto e di misura; in una parola: di «stile».

«E' per questo che l'italiano, il quale sente questa guerra assai più di quanto non sia dato di conoscere a prima vista attraverso le bellezze del Paese e il sorriso della sua gente, risponde alla guerra con l'affermazione della gioia di vivere, affermazione che trova una delle sue espressioni, ad esempio, nel costante aumento delle nascite».

«Nell'Italia — scrive l'articolista — la Germania ha una alleata che supera in valore le proporzioni del suo territorio e delle sue forze materiali, una alleata che, malgrado tutto, è da essa profondamente diversa. E da questa diversità è sorta nell'alleanza quella «tensione polare» che oggi come in passato comprende ogni senso e valore dell'umana affinità».

Catania onora le vittime della vile aggressione inglese

Il dottor Mezzasoma segue il corteo funebre in rappresentanza del Partito

Catania, lunedì sera.

Catania patriottica e fascista, che si onora di essere la scolta avanzata della Patria sul Mediterraneo conteso, e che con virile fermezza ha sopportato le vigliacche aggressioni nemiche nei suoi quartieri del centro e della periferia, ha tributato stamane solenni imponenti onoranze funebri alle vittime della brutalità inglese.

Imponente e grandioso è stato il concorso della folla, che, muta di dolore, ma fiera, ha voluto portare il contributo di umana pietà e di commosso orgoglio alle vittime.

Alle solenni onoranze hanno partecipato il Vice Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, in rappresentanza dell'Eccellenza Serena, l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, tutti i Comandanti militari della Sicilia, il Magnifico Rettore e tutte le stuolo delle Autorità civili, militari e politiche.

Il corteo delle macchine, che era seguito dai congiunti delle vittime, accompagnati affettuosamente da Donne Fasciste, si è mosso dall'Ospedale Vittorio Emanuele alle ore 9,30 precise ed ha percorso le vie Plebiscito, Osservatorio San Giuliano, Etna, Piazza Duomo, Piazza Vittorio Emanuele, passando fra due ali di popolo commosso, sotto una continua pioggia di fiori.

Sulla strada Novara-Vercelli

Calesse investito e trascinato per 50 metri da un autocarro

La disavventura corsa da una famiglia — Cinque feriti e il cavallo ucciso

Novara, lunedì sera.

Una grave sciagura è avvenuta ieri lungo lo stradale Novara-Vercelli. Transitava per detta strada un carro guidato dal contadino Battista Bergadano, di 60 anni, che portava a casa la moglie ed i figli dalla Messa. Ad un certo punto sopraggiungeva un autocarro che, senza dare alcun segnale, investiva il veicolo trascinandolo per oltre una cinquantina di metri con estrema violenza e lanciandolo poscia in un campo laterale. Il cavallo rimase ucciso ed il conducente con la consorte ed i tre figli rimasero inanimati sotto il carro. Soccorsi da persone sopraggiunte, essi vennero ricoverati con ferite non gravi. Dell'autocarro investitore nessuna notizia.

Per stornare i sospetti rubano in un alloggio al suono della radio...

Novara, lunedì sera.

Una nuova trovata dei ladri è stata quella di rubare... al suono della radio. Il ricco contadino Gian Giacomo Pedrini, di 60 anni, che conduce la cascina Molassa, si era recato ieri con il barroccio a trovare i figli a Bergamo, portando con sè la sua famiglia. Durante la sua assenza ignoti ladri penetravano mediante uso di chiave falsa nella sua abitazione. Per allontanare ogni eventuale sospetto, i clandestini visitatori mettevano subito in azione l'apparecchio radio procedendo quindi ad una minuta perquisizione nell'alloggio. Ma il Pedrini aveva depositato il giorno prima 90 mila lire alla banca, cosicchè i ladri hanno potuto fare un ben magro bottino. Essi si sono allontanati senza chiudere la radio, il cui suono formò la sorpresa dei derubati al loro ritorno a casa.

Còlta da malore è asfissiata da una fuga di gas

La drammatica fine di una vecchia signora di Tortona

Tortona, lunedì sera.

E' stata trovata cadavere nella sua abitazione la signora Elena Gallo Alchino, di 76 anni. La morte, secondo la dichiarazione medica, datava da almeno dodici ore. La poveretta, una benestante ed ottima signora, che al momento viveva da sola in via Montemerlo, data l'avanzata età andava soggetta a disturbi cardiaci. Ella, evidentemente colpita da malore, ebbe ancora la forza di mettere sul gas del brodo onde ristorarsi, coricandosi poi su un divano, dove doveva sorprenderla la morte.

L'acqua, bollendo, usciva infatti dal recipiente spegnendo il gas, che, continuando a rimanere aperto il rubinetto, invadeva l'ambiente riuscendo letale alla poveretta. Il caso doloroso ha impressionato la cittadinanza che ieri sera ha reso alla salma della signora imponenti onoranze funebri.

Fa per sotterrare un residuato ma ne è investito dallo scoppio

Un morto e due feriti nella improvvisa sciagura

Treviso, lunedì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta a San Pietro Novello di Monastier. Il contadino Domenico Gabbin di 18 anni, recatosi con i fratelli Antonio e Narciso Gasparini, suoi coetanei, e con il proprio fratellino Romeo, decenne, in aperta campagna, raccoglieva da un fossato una granata inesplosa, residuo dell'altra guerra. Dopo aver scavata con un badile una buca profonda un metro per sotterrare l'ordigno, il Gabbin, spingendo con l'arnese il proiettile nella buca, ne provocava lo scoppio. Il povero Gabbin rimase ucciso sull'istante per gravi ferite al petto e in altre parti del corpo, mentre i fratelli Gasparini riportavano soltanto lievi ferite e bruciature. Il piccolo Romeo rimaneva illeso.

All'entrata di un villaggio russo

Camuffata con fogliame, una colonna di rifornimenti tedesca sosta brevemente all'entrata di un villaggio appena conquistato

L'onomastico della Sovrana

Un fervido telegramma del Governatore dell'Urbe

Roma, lunedì sera.

In occasione dell'onomastico della Maestà la Regina Imperatrice, le città e i paesi d'Italia sono imbandierati esprimendo così l'intima partecipazione di tutto il Popolo italiano alla lieta ricorrenza.

Il Governatore di Roma, interprete dei sentimenti di affettuosa devozione della cittadinanza romana, ha fatto pervenire all'Augusta Sovrana il seguente messaggio:

«Col suo animo fervidamente devoto oggi tutto il popolo dell'Urbe rinnova ogni più caldo augurio di bene per l'Augusta amatissima Sovrana».

Il Preside della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma: «Dama di Corte di servizio della Maestà la Regina Imperatrice - Sant'Anna di Valdieri. - Interprete dei sentimenti di profonda devozione delle popolazioni della provincia di Roma invio i più fervidi voti augurali all'Augusta amata Sovrana la cui instancabile opera di regale pietà è mirabile esempio di fede e incitamento per tutti».

L'azione del Partito contro ogni speculazione in materia di prezzi

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito ha riunito nella sede Littoria il sottocomitato centrale per la disciplina dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

Dopo avere illustrato la nuova disciplina predisposta in tutto il Paese con criteri unitari nazionali, il Ministro Serena ha dichiarato che da parte degli organi competenti e delle organizzazioni professionali viene applicata una azione assidua e concorde che non mancherà d'assicurare attraverso il necessario controllo sulla produzione e sulla distribuzione, il normale rifornimento delle derrate nei limite delle disponibilità nazionali e a prezzo controllato.

Il prezzo non viene determinato con i vecchi criteri calmieristici, che, per essere antieconomici, si sono sempre addimostrati inutili se non dannosi. Attraverso il congegno corporativo e fascista della nostra economia è oggi possibile stabilire con sufficiente approssimazione il prezzo alla produzione e quindi al consumo.

Nessuna demagogia, quindi, in materia di prezzi, nè facilonerie miracolistiche, ma severa disciplina, che, assicurando alle categorie dei produttori e dei commercianti un reddito equamente remunerativo, valga a stabilizzare i prezzi predisposti, eliminando così il vero, il grande pericolo che il Fascismo saprà combattere con rigore esemplare: la speculazione. *(Stefani)*.

Il Segretario del Partito ispeziona i Mercati dell'Urbe

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-Segretario Pascolato, dal Federale dell'Urbe e dai dirigenti gli Uffici annonari del Governatorato, ha nuovamente visitato minutamente i Mercati Generali di Roma. *(Stefani)*

Lana per 180 mila lire rubata con un furgoncino in un'autorimessa di Pray

Vercelli, lunedì sera.

Un furto compiuto in circostanze di sorprendente rapidità è stato consumato questa notte a Pray, ai danni del negoziante Luigi Pieraldini fu Angelo, di 55 anni. I ladri, penetrati nella sua autorimessa, dopo aver divelto la serratura della porta rubavano un furgoncino Fiat 500 recante la targa VC 434. Il furgoncino era carico di circa 13 quintali di lana oltre a lana mista in pezze e a scampoli per un valore globale di 180 mila lire.

Il fallo d'amore di una "stella,, e un quesito interessante

Un bimbo conteso da due uomini — La madre però lo vuole per sè — Ora decideranno i giudici

Milano, lunedì sera.

Un giorno, Gisi, cioè Gisella Armenò, stella di minima grandezza nel cielo luminoso dell'arte, che si faceva chiamare pomposamente «Regina del tango», conobbe il bisogno e si lasciò convincere non senza una lotta strenuamente combattuta con i propri sentimenti a salire nella cameretta di due scapoli. Ella si trovò come in famiglia; i due uomini erano scapoli senza parenti e si può dire senza amicizie vere e costanti ed essa, cacciata di casa da gente formalistica, non aveva più a chi rivolgersi per aiuti e per affetto. Ed avvenne quello che poteva avvenire.

Però la sana gioia della maternità fu turbata da eventi dolorosi; il figlioletto nato dovette essere allontanato dalla madre e i tre si dispersero poco dopo per le vie del mondo. Comunque, i tre si pensarono sempre e soprattutto al figlioletto che cresceva fra le cure di certi contadini della Valle Brembana che avevano per lui una vera adorazione. Finalmente uno degli scapoli, Averardo Benci, da Francavilla Mare, ebbe dalla sua un po' di fortuna. Aprì un esercizio e potè mettere su casa; l'altro, invece, Paolo Mauripiero, continuò a lavorare e a sognare tempi migliori per sè e soprattutto per il ragazzetto e la Gisi.

Al traguardo, però, giunse prima l'Averardo che, rintracciata la Gisi, le propose il matrimonio e il riconoscimento del figlio. Le cose sarebbero andate lisce se il Paolo Mauripiero, saputa la cosa, non fosse balzato a Milano dove la coppia si era riunita e non avesse posto il veto al matrimonio e al riconoscimento del figlio da parte del Benci. La contesa, che ebbe momenti drammatici, finì in Tribunale.

I giudici devono sentenziare ora chi dei due uomini è il padre del figlioletto nato dalla Gisi; ma la Gisi per conto suo ha risolto il problema asserendo che ella sola si sente il diritto di difenderlo e di proteggerlo e che quindi non accetterà la tutela di nessun padre vero o putativo che il Tribunale possa accordargli. Il fatto e la causa giudiziaria sono nuovi e resta a vedersi come saranno risolti.

Orribilmente schiacciata da un autocarro

Milano, lunedì sera.

Un autocarro procedente a grande andatura per l'alzaia Naviglio Grande ha investito la ventisicenne Germana Pericelli da Cassano d'Adda che transitava in senso inverso in bicicletta. Il pesante veicolo l'ha travolta sotto le ruote schiacciandole il torace e rendendola immediatamente cadavere.

Uccide l'amante della moglie e ferisce gravemente l'adultera

Pescara, lunedì sera.

L'agricoltore Squartecchia Camillo sorprendeva la moglie Lucia D'Amico in flagrante adulterio con il rurale Petrucci Zopito; un colpo di fucile uccise l'amante della moglie e ferì gravemente l'adultera. L'omicida è stato arrestato dai Carabinieri in casa di una sorella, ove si era rifugiato.

CRONACA

Bimba di tre anni caduta da un balcone

Verso le ore 12 è stata trasportata all'Astanteria Martini la bimba Irma Istin di Federico, di anni 3, abitante in via Grattoni 446, la quale presentava grave ferita alla fronte, contusioni al torace, nonchè lieve commozione cerebrale. Il dottor Enria la riceveva nella sala del pronto soccorso e dopo le prime cure ne ordinava il trasporto all'ospedale infantile Amedeo di Savoia, riservandosi sulla prognosi. E' risultato che la piccola Irma stava giocando sul balcone di casa sua, sito al primo piano dello stabile ove abita, quando arrampicatasi oltre la cancellata, aveva perso l'equilibrio precipitando nel sottostante cortile.

BORSE

TORINO, 18 agosto.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	76 70	76 —	Marelli	147 50	150 —
Id. f. c.	76 10	76 —	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Lancia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	97 10	97 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	97 —	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiase	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parem.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '36	[illegible]	[illegible]	Frigt.	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	M. Laura	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Miglior.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Maritimo	[illegible]	[illegible]	Aniala	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	M. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Fiaschi	71 50	71 50
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Utilita	[illegible]	[illegible]
P.C.R.	[illegible]	[illegible]	Rent. Sa.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Sillco	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Rinascente	[illegible]	[illegible]
Cuso	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sisa	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bise	[illegible]	[illegible]	Form. D.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 18 agosto.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Id. post.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Piacenz.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gim	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Sill	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 18 agosto.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 18 agosto.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Tripcovich	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cantieri	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 18. — La riapertura della Borsa è avvenuta in ambiente molto ottimista. Le plusvalenze sono generali e in certi casi sensibili. Particolarmente richieste: Viscosa, Montecatini, Terni, Ilva, Montepont, Unica, Rumianca.

MILANO, 18. — La Borsa riprende dopo il periodo delle ferie a prezzi notevolmente superiori a quelli del listino precedente. L'attività degli scambi circoscritta a un numero limitato di voci si estende improvvisamente in chiusura a quasi tutti i comparti e determina prevalenze notevolissime per numerose voci. Degne di rilievo fra queste il rialzo delle Centrali a L. 1650, delle Bastogi a 1475, delle Linificio a 1280, delle Cotoniere Merid. a 697, delle Lane Rossi a 6400, delle Caesarni a 870, delle Fiase a 330, delle Sala a 1005, delle Montecatini a 262, delle Fiat a 977, delle Edison a 865, delle Raffinerie a 3340 e delle Pirelli Italiane a 2800.

Il deposito in numerario a copertura della vendita di titoli azionari diminuito al 25 %

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Economica Finanziaria* comunica che il Ministro delle Finanze ha oggi emanato la seguente disposizione:

«Ferme rimanendo le altre disposizioni contenute nel telegramma del 14 giugno scorso n. 2456 e le disposizioni successive, si avverte che il deposito in numerario, a copertura delle operazioni di vendita titoli azionari, è diminuito al 25 per cento».

Ferito da uno sconosciuto mentre ritorna dal visitare la propria fidanzata

Ferrara, lunedì sera.

Di un misterioso ferimento è rimasto vittima il diciannovenne Giulio Sfrisi di Vincenzo, da Lagosanto. Verso la mezzanotte lo Sfrisi, dopo aver trascorso la serata presso la fidanzata, la cui abitazione è in aperta campagna a qualche chilometro dal capoluogo, si accingeva a fare ritorno alla propria casa, quando, in una località deserta, veniva aggredito alle spalle da un figuro nascosto dietro una siepe e, prima che lo Sfrisi avesse modo di mettersi sulla difesa, un forte colpo alla testa lo faceva cadere a terra tramortito. Solo dopo un'ora lo Sfrisi riacquistava i sensi e dolorante riprendeva la via del ritorno. E' stato accertato che la grave ferita è stata prodotta da corpo contundente le cui conseguenze avrebbero anche potuto avere esito letale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

Si provvede alla riattazione di una strada interrotta dalle truppe britanniche in ritirata.

La difficile ascesa di un traino tedesco

Fango o polvere sono le prerogative delle strade russe. Ecco un traino d'artiglieria germanico intento a superare brillantemente il ripido pendio d'una strada più che polverosa.

Aviatori britannici prigionieri

Aviatori inglesi di apparecchi abbattuti dalla nostra caccia, catturati sul fronte di Tobruk.

Dal Mar Bianco al Mar Nero

Su tutto il fronte antibolscevico proseguono vittoriose le operazioni contro il nemico.

Il Santo Padre riceve coppie di sposi

Numerose coppie di sposi sono state ammesse in Vaticano, alla presenza del Santo Padre, in occasione del Ferragosto. Nella foto il Papa offre la mano da baciare agli sposi.

L'Altezza Reale Maria di Piemonte fra i Missionari Oblati

Similmente all'anno scorso, l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata a visitare nei pressi di Aosta lo studentato dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. Ecco l'Augusta Signora circondata dai reverendi Padri e dagli allievi Missionari al termine della visita compiuta all'Istituto.

Ciung King sotto il martellamento dell'aviazione nipponica

Da settimane, giorno e notte, la capitale di Ciang-Kai-scek è martellata senza requie dagli aerei da bombardamento nipponici. La foto, côlta da bordo di un aereo, mostra gli effetti delle bombe sugli obiettivi militari della città.

AL RITORNO DAL LAVORO

La splendida foto ha côlto un momento della giornata di una coppia di contadini tedeschi. E' l'imbrunire e i due rurali, dopo il duro lavoro nei campi, sostano reverenti dinanzi ad un Crocefisso.